

# l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 4  
27 FEBBRAIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994  
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: [obiettivo@madonie.com](mailto:obiettivo@madonie.com)

**Abbonamento annuo L.40.000 (Esteri 50.000)**  
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico  
iscritto al  
Registro  
Nazionale  
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di  
Termini I. Sped. abb. post. comma 26  
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,  
Filiale di PA - Pubblicità inferiore  
al 45%. Una copia L. 1.500

## Per non cadere in metastasi...

“Quando le generazioni future apprenderanno la mediocre capacità terapeutica attuale e la relativa idoneità dei mezzi solitamente usati per tamponare situazioni giunte ormai alla fine della fatale china, allora sorrideranno forse con indulgente compassione, se non con imbarazzo o spregevole disappunto, nel considerare la povertà delle nostre attuali risorse.

Si soffre in mille maniere, anche a lungo, e alla fine si muore ancora, per tumore. Il cancro divora ancora oggi fior di vite umane e rode immense ricchezze materiali e morali. E la Scienza scruta ancora oggi, inerte e disarmata, la inesorabile aggressività di questo male.

I giudizi degli uomini hanno quasi sempre validità relativa, anche quelli espressi sui pareri dell'efficacia dei metodi di cura. Non può considerarsi giudizio il fittizio orientamento dettato da guadagni, carriere, impiego, passioni, ignoranza, superbia. E neanche quello dettato da gelosie, rivalità, grettezza mentale, angustia intellettuale.(...)”

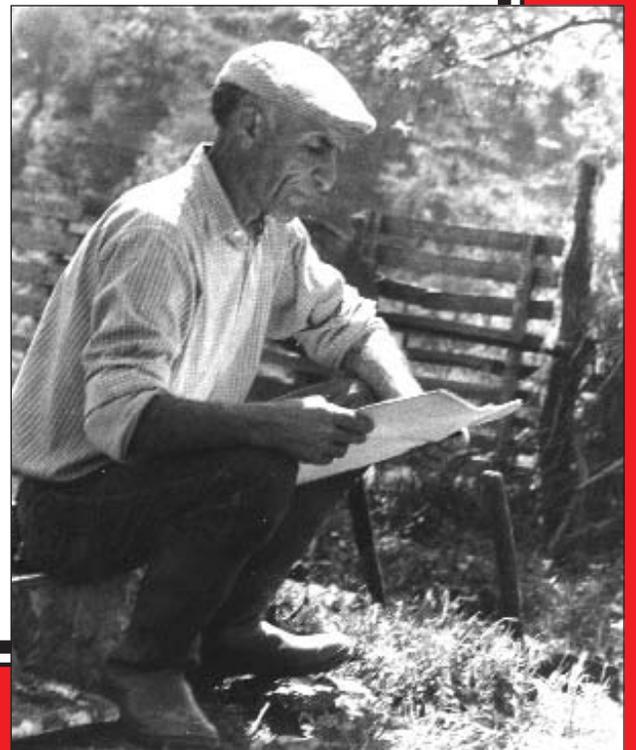
**Prof. Luigi Di Bella**

(Postfazione al libro *Grazie Professore*, di Lorraine Rowland, ed. Travel Factory - Roma)

“(...) come negare l'esistenza del tumore Sicilia e delle sue minacciose metastasi d'esportazione? E' un morbo vecchio di secoli, ma non saranno né la segregazione né l'aggregazione a salvarcene: né una chirurgia che ci amputi, né un ponte che ci concilii. Occorrono cure diverse, e io dico timidamente: libri e acqua, libri e strade, libri e case, libri e occupazione. Libri.”

**Gesualdo Bufalino**

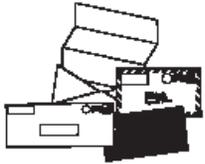
(da *La luce e il lutto*, Sellerio editore - Palermo)



(Foto Andrea Greco)

**l'Obiettivo, un giornale libero.  
L'informazione  
senza peli sulla penna.**

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de *l'Obiettivo*?  
Visitate il nostro sito internet: [www.madonie.com/obiettivo](http://www.madonie.com/obiettivo)



## Posta elettronica per "L'altra Sicilia"

Carissimi connazionali, anche se non sono siciliano, ma altoatesino, mezzo tedesco e mezzo friulano, desidero qui manifestare la mia più sincera solidarietà ai fratelli dell'altro estremo del nostro amato "Bel Paese", così pessimamente gestito da una classe - o meglio da una casta - politica carrierista e collettivista, indifferente alle vere aspirazioni dei suoi "sudditi".

Siamo una nazione di individui, ognuno dei quali con qualcosa da ricevere e qualcosa da dare, con qualcosa da imparare e qualcosa da insegnare; siamo tutti diversi e per questo così ricchi in esperienze e culture che ci sostanziano in questo magnifico gioco di armonia di contrasti, ci complementano e ci completano. Non siamo uguali, anzi siamo tutti diversi, tutti con le nostre intrinseche caratteristiche che ci distinguono e per questo dobbiamo essere rispettati nelle nostre necessità e nelle nostre singole aspirazioni.

Loro, invece, i detentori delle verità assolute, vanno ad eliminazione; vogliono metterci tutti sullo stesso piano, dobbiamo essere ridotti al silenzio perché non condividiamo i loro dogmi; nella migliore delle ipotesi, siamo destinati ad essere semplicemente ignorati...

Siamo tutti vittime di un sistema arcaico, dove lo Stato della Repubblica di Platone, quello russoiano o hegeliano decide per tutti e dove siamo sommariamente messi tutti allo stesso livello. E' il sistema che vorrebbe reprimere la creatività dell'individuo, sopprimendone la voce e lo stimolo ad agire. Questo è lo Stato antisociale di cui parla Albert Jay Nock, che toglie il potere alla società per farne uso per causa propria; è lo Stato che confisca la libertà dei liberi cittadini per farne degli schiavi della legislazione; è il sistema che estorce il frutto dell'iniziativa degli attivi, di coloro che costruiscono con versatilità il progresso umano; è lo Stato che sforna leggi come il panettiere sforna il pane quotidiano; è lo Stato che stimola la corruzione, perché questa non è altro che il frutto delle normative contrarie alle aspirazioni di chi dovrebbe seguirle. E' lo Stato in cui, secondo quel profetico pensatore francese del secolo scorso - Frédéric Bastiat - tutti si sforzano per vivere alle spalle degli altri.

Poi, quando si presentano degli italiani come l'eroico siciliano Luigi Sturzo, lo tradiscono, cercando di nascondere quella sua magistrale lezione di libertà e di moderna intuizione; la stessa cosa avviene ad italiani come Bruno Leoni, di cui in tutto il mondo è citato il saggio *La libertà e la legge*, ma ignorato nel suo stesso Paese intenzionalmente dalle élites della nostra cultura "progressista" per la quale importanti dirigenti politici vorrebbero portare nelle scuole dei nostri figli i diari di folcloristici e romantici avventurieri rivoluzio-

## Vi aiuterò a salvare Ginostra

Ciao, sono un parlamentare della Lega Nord ma molto vicino alle problematiche territoriali, anche del sud, senza nessuna discriminazione. In internet ho letto attentamente la vostra lettera di protesta. Credo sia allucinante sopportare tale situazione. Non conoscendo Ginostra, potete mandarmi notizie più dettagliate di com'è l'isola, quanto è grande, di quali servizi dispone, di quali no, ecc.?

Nel limite delle mie possibilità cercherò di darvi una mano... certo che un giorno potrò di persona vedere quest'isola, certamente molto bella.

Vi porgo i miei più cordiali saluti e vi faccio tanti auguri.

9-2-2000

on. Roberto Faustinelli

E' apprezzabile che un parlamentare della Lega Nord esprima sentimenti a favore della Sicilia come quelli contenuti nella lettera sopra pubblicata. Nelle parole di Faustinelli leggiamo una certa maturità politica ed anche una positiva provocazione, proprio quando i deputati più vicini alla nostra terra se ne infischiano dei problemi gridati da tempo ai quattro venti e ancora insoluti.

Grazie, Onorevole.

## "Il progresso non si ottiene solo legiferando"

nari che per l'evoluzione umana non hanno mai mosso una sola foglia.

Purtroppo i politici italiani hanno trasformato la nostra patria in un Paese provinciale dove solo pochi idealisti ancora riescono a concepire che il progresso non si ottiene legiferando; il progresso è un processo che nasce dall'intraprendenza umana e per questo è necessario lasciare spazio alla libera iniziativa che, con la sua illimitata creatività, conduce costantemente verso la risposta ai quesiti ed alle aspettative delle singole comunità.

L'iniziativa degli individui è l'unica in grado d'interpretare le necessità del momento con agilità e nel contesto; è di questa iniziativa versatile il compito di distribuire ricchezza e conoscenza perché ha la capacità come nessun'altra entità sul globo terrestre di adattarsi alle circostanze del momento; essa sa anche riapplicare le proprie risorse in modo adeguato e realizza i progetti che il mercato libero ed il consumatore nel suo specifico luogo e momento considerano necessari. Invece il nostro Stato ci estorce e ci sequestra il prodotto del nostro sforzo, della nostra invenzione, per applicare le risorse di chi ha immaginazione là dove il prurito degli interessi politici è più forte, calpestando le ambizioni legittime degli individui.

Era così anche in Inghilterra, dove, per fortuna dei britannici, è stata vissuta una delle più straordinarie rivoluzioni: la rivoluzione thatcheriana, che ha restituito libertà agli uomini ed alle entità intraprendenti, togliendo all'industria della demagogia parte del potere di cui si era appropriata con ambiguità e con inganno.

Oggi vediamo l'Inghilterra nuovamente prosperare, come prosperano gli Stati Uniti dopo le ultime amministrazioni che hanno restituito una buona dose di potere alla società civile; questa deve poter scegliere le proprie preferenze ed anche poter decidere dove vivere, consumare, prosperare; la rinuncia alla propria libertà non può essere imposta nemmeno dallo Stato onnipotente, essa deve essere solo frutto di spontanea scelta.

Cordialmente,

Tullio Pascoli

**L'Obiettivo è d'accordo con Tullio Pascoli su molti spunti di riflessione presenti nella sua lettera, non condivide invece il riferimento alla "rivoluzione thatcheriana". La Thatcher, primo ministro britannico, "donna di ferro", conservatrice, sciovinista, intransigente con i gruppi indipendisti irlandesi e repressiva con le isole Falkland per mantenerne il dominio, certo non brillò per spirito rivoluzionario e democratico. Se è vero che l'Inghilterra oggi prospera, è legittimo chiedersi, però, a scapito di chi e di che cosa.**

## Lettere

Risponde Ignazio Maiorana

## Collesano

### «Il sindaco? Si dia una mossa!»

Sono una cittadina collesanese ed ho letto il vostro articolo sulla relazione semestrale del sindaco.

Le amministrazioni precedenti hanno portato Collesano ancora più indietro. Quest'ultima con tutte le sue promesse e le false speranze che ha dato è stata capace di farla andare ancora più a fondo. Altro che 2000, qui siamo ancora nel 1800. Come mentalità non ne discutiamo. I pettegolezzi al di sopra di qualunque cosa.

Ci sono tantissime cose che non funzionano. Edilizia bloccata da decenni, un Piano regolatore ancora da vedersi. Disco orario che funziona solo per qualche passante che si ferma per il tempo di un caffè. Non c'è una biblioteca, strade dissestate, bollette acqua super salate, parco giochi inagibile, muro di cinta del campo sportivo pericolante da tre anni, alto tasso di disoccupazione. Queste sono alcune delle tante cose che non funzionano.

Con l'augurio di un futuro migliore, soprattutto per i giovani. Vi ringrazio e complimenti per il vostro giornale.

Collesano, 12-2-2000

Grazia

Questa lettera non è affatto in sintonia con le convinzioni del primo cittadino Rosario Rotondi espresse sullo scorso numero de «l'Obiettivo». Il confronto pubblico in assemblee popolari potrebbe forse offrire all'Amministrazione comunale un'idea più precisa di ciò che pensa la gente sugli aspetti negativi o positivi del palazzo. Come pure il dialogo e il dibattito a viso aperto potrebbero dare al popolo la possibilità di rivedere le proprie interpretazioni sulle scelte operate dal Comune.

Da queste colonne, dunque, chiediamo al sindaco di dar luogo, in un pomeriggio domenicale, ad un'assemblea cittadina nell'aula consiliare. La Direzione di questo giornale si rende disponibile a guidare il dibattito.

## Obiettivo lavoro

# Autentici disoccupati "non protetti"

(con l'aggravante di essere anche universitari pieni di speranza per un futuro migliore)

Desideriamo esternare tutta la nostra indignazione nell'apprendere, leggendo i quotidiani di questi ultimi giorni, che un imprecisato numero di cosiddetti "articolisti" lavoreranno presso Enti della Pubblica Amministrazione, continuando a paralizzare così tutti gli altri disoccupati, quelli senza "padrone" che nessuno rappresenta, dei quali nessuno si cura, emarginandoli dalla realtà socio-lavorativa. Per intenderci meglio, quelli che avranno diritto a lavorare saranno solo i "lavoratori socialmente utili" (ex art. 23).

Viene naturale e spontaneo chiedersi: utili a chi? La risposta è altrettanto scontata. Utili a quella classe politica benpensante, succedutasi nel tempo, che si è così creata un "serbatoio elettorale" a cui attingere, in prossimità di elezioni, come è accaduto ieri, come accade oggi e come spera continuerà ad accadere domani. Secondo voi, questa sporca e incivile operazione può definirsi voto di scambio?

"La magistratura come mai sta tranquillamente a guardare?"

Qualche anno fa è stato coniato un concetto che si è consolidato nel credo sociale, cioè che il "sospetto" è l'anticamera della verità e questo del voto di scambio sembra più che un sospetto. Ma questa volta impediremo che tutto quello che sta accadendo, da ormai troppo tempo, passi inosservato, silenziosamente, nell'indifferenza.

Noi siamo studenti universitari, ma non dimentichiamo d'esse-

re soprattutto dei disoccupati, soprattutto, ed è per questo motivo che vogliamo coinvolgere tutti i disoccupati, indipendentemente dai colori d'appartenenza, dal "partito". Questa protesta non ha colore politico, precisazione che necessita, per chi pensa di poter sfruttare la disperazione di tanti, di troppi. Non ci saranno altre occasioni, né concorsi pubblici futuri (ad esempio vi siete chiesti perché la Regione siciliana non fa concorsi pubblici dal lontano 1986? E come mai, avendo sempre pianto miseria, alcuni assessorati si accingono ad assumere 1000 precari costringendo alcuni impiegati al prepensionamento? Lasciamo che a dedurre sia il lettore).

C'è un folto popolo di disoccupati, superiore ai 30 mila elettori ex art.23, che sono stanchi delle continue prese in giro di questa classe politica che non essendo in grado di risolvere il problema gravissimo e urgente della disoccupazione, lo aggrava ancor di più, sfruttandolo con astuzia e creando una situazione di conflitto tra chi, quotidianamente, deve affrontare problemi di disagio legati all'impossibilità di ottene-

re un'occupazione, e chi invece, non si sa per quale antico e misterioso privilegio, lavora ormai da anni, con l'illusione (così gli è stato assicurato dal politico di turno) di una definitiva assunzione all'interno dell'amministrazione in cui gli si continua a rinnovare il contratto, per altri tre anni.

"Ma come, non ci sono soldi per gli impiegati stessi e si assumono i precari?". Non esiste un sindacato dei non lavoratori! Quindi sta a noi tutelare il nostro diritto al lavoro. Ed è per questo che vorremmo che tutti i disoccupati che hanno la malaugurata sfortuna di non appartenere a nessuna categoria protetta (vedi ex carcerati, tossicodipendenti, alcolisti, ex art. 23)

assumano una posizione nella contestazione civile che stiamo organizzando per far sì che si rispetti il diritto sacrosanto al lavoro e che sia data a tutti la stessa opportunità, nel rispetto della legge e senza clientelismi a bassa lega.

Sottolineamo che questa non è una protesta contro qualcuno, ma è una protesta "a favore" di tutti, di tutti quelli che meritano e che si impegnano per realizza-

re le proprie aspettative. Vorremmo che a scandalizzare non siano solo le elezioni in Austria, l'Afghanistan, la Bosnia e tutte le altre gravi vicissitudini di altri Paesi, ma il caos e l'illegalità nascosti e protetti dal silenzio di tutti nella nostra città.

Al di là delle passeggiate pedonali domenicali, dell'interessante cartellone del Teatro Massimo (finalmente riconsegnato alla cittadinanza), di chi succederà ad Orlando, esiste il dramma della disoccupazione, che rappresenta l'unica e reale sfida per una società che molto spesso si auto-definisce civile.

"Essere civili significa soprattutto avere il rispetto per i diritti altrui".

Comunichiamo l'intenzione di svolgere una manifestazione per protestare e far sentire la presenza dei disoccupati emarginati da una politica clientelare, individualista, che impedirà oggi e nel prossimo futuro di esercitare, tutti indiscriminatamente, il diritto al lavoro.

Tutti i dati relativi allo svolgimento della suddetta manifestazione verranno resi noti tramite mezzo stampa.

Uniamoci per riprenderci la nostra dignità, il nostro orgoglio di essere "autentici disoccupati non protetti".

Palermo, 11-2-2000

Gli studenti universitari della Facoltà di Scienze Politiche  
**Jole Maggiacomo, Fernando Ciaramitaro, Manola Cannistraro, Antonio Zingone, Leonardo Alagna**

**l'Obiettivo,  
per non  
addormentarsi...**

**Non  
il singolo  
ma il  
gruppo**

Che l'era del posto di lavoro fisso sia finita lo sappiamo e lo sperimentiamo più spesso di quanto si creda. Gli stessi titoli di studio conseguiti il più delle volte non sono nemmeno competitivi perché oggi il mercato richiede specializzazioni: semplici lauree o normali diplomi lasciano il tempo che trovano. Ma qui al sud alla "fine" di questa fase della storia del lavoro non è seguito "l'inizio" del periodo alternativo che è quello del "lavoro privato". Se lavoro privato l'abbiamo scritto tra virgolette è perché ci riferiamo all'accezione più dignitosa possibile delle parole usate, in termini di qualità e quantità dello stesso. Tant'è che ognuno aspira al posto fisso, presso un ente pubblico: se ciò ancora accade ci sarà pure una ragione, altrimenti un lavoro varrebbe l'altro... Qui al sud la differenza è marcata.

Ma noi pensiamo che se si inaugurasse la mentalità nuova di offrire alla società tanti servizi utili per il sereno andamento della vita della comunità, verrebbero forse a mancare gli stessi lavoratori perché ci sarebbe una grossa mole di cose da fare. La nota dolente è proprio questa: non essere entrate, come popolazioni, nell'ottica di aver bisogno di tanti necessari servizi e prodotti, vittime come siamo di troppi esempi di assistenzialismo. Non abbiamo neppure superato la ritrosia, l'atavica paura diremmo quasi, di raccordarci con altri e creare il "gruppo" di lavoro, la cui finalità dovrebbe essere quella di progettare un'attività in tutti i suoi aspetti, con professionalità, per garantirne così l'offerta al pubblico.

A differenza del posto fisso presso un ente qualsiasi che si perse-

gue da singoli (in tal caso è l'ente gestore che deve preoccuparsi di raccordare tutte le professionalità necessarie in un settore e non il singolo dipendente), nei lavori del settore privato sono ben poche le responsabilità da poter demandare ad altri. Potremmo affermare che è più intima la relazione tra soggetto operante e lavoro e ciò che si produce appartiene personalmente, fin dal suo nascere. Nel lavoro privato si è al contempo "l'ente datore e il dipendente": dal buon operato di tutti dipende il successo dell'attività che si sta svolgendo, quindi la domanda da parte della collettività fruitrice. In questo meccanismo è chiaro che va avanti solo la massima professionalità.

Ma se deve essere fatto con certi crismi, un lavoro privato non si può mandare avanti da singoli o progettarlo individualmente se ancora questo non esiste sul mercato. Le idee e le energie di una sola persona sono troppo poche: due mani, due occhi, un modo di vedere non potranno mai dare il risultato di più occhi, di più mani, di più idee. Per questo riteniamo che bisogna avere il coraggio di mettersi insieme e unire progettualità. Solo in questo modo si possono sperare frutti di qualità più pregiata. Bisogna avere il coraggio di consorzarsi per rischiare insieme, per affrontare insieme le camere della burocrazia e, non ultimo, avere il coraggio di essere pionieri: perché qui al sud si tratta di far iniziare molte attività e non di continuare l'esistente, che è cosa in genere più semplice. La fede nel consorzio umano, intellettuale e pratico, ci sembra al momento la migliore strategia.

**M. Angela Pupillo**

## Enti & (prov)enti di Vincenzo Marannano

# Consiglio provinciale: quanto ci costi!

## Dopo gli stipendi d'oro ai deputati regionali (19 milioni al mese), ecco i "gettoni d'oro" dei consiglieri provinciali

Le sedute di Consiglio alla Provincia sono lunghe ed estenuanti. Anche qui non mancano "titolari di cattedre di eloquenza". Alcuni impiegati, costretti a stressanti straordinari (pagati, ovvia-

pensare qualcuno.

Purtroppo, quello che vediamo durante queste pubbliche sessioni non appoggia per niente questa tesi. Infatti, non è difficile arrivare alla mezzanotte visto che i

delle tre del mattino. E "vista l'ora tarda...", il presidente "aggiorna la seduta".

Così si arrivano a convocare anche tre o quattro Consigli a settimana per riuscire a trattare tutti i punti all'ordine del giorno.

Ma quanto ci costa in tutto? A questo punto ci sembra doveroso fare i conti.

Ad ogni consigliere viene dato un gettone di presenza di 250 mila lire che, moltiplicato per una media di 40 consiglieri presenti a seduta, equivale a circa dieci milioni, solo per il Consiglio e per una sola seduta. E questo è niente.

Infatti, come dicevamo prima, visto che non è per niente raro che un Consiglio si protragga fin dopo la mezzanotte, scatta un altro gettone. Quindi la "posta" raddoppia.

Ma non è ancora finita. Dicevamo pure che la scarsa produttività del Consiglio può portare alla convocazione di due o tre sedute alla settimana. Così che alla fine del mese i "titolari delle cattedre di eloquenza" (o consiglieri) possono tranquillamente raggiungere un degno "stipendio", che può superare i quattro milioni al mese, solo con i gettoni di presenza.

E' giusto ricordare, però, che il Consiglio non è composto dai soli

consiglieri. Vi sono poi il presidente e il suo vice, gli assessori (nove), il capo di Gabinetto del presidente, il segretario generale e il suo vice, i revisori dei conti (tre) e tutti gli impiegati che aiutano a trainare questo lento "carrozzone". Giustamente anche a questi spetterà qualcosa. Vogliamo negargliela?

Come avrete capito, cari lettori, non ci vuol nulla perché il costo di un singolo Consiglio superi trenta milioni di lire.



(Foto tratta dalla rivista Palermo del Luglio-agosto 1999)

mente), ci parlano di Consigli che si sono protratti anche fino alle 7 del mattino (convocati per le 21 del giorno precedente). Ed è consuetudine che una seduta convocata in sessione serale non finisca mai prima di mezzanotte. "Ah, quanto lavorano e si impegnano questi «provinciali!»", potrebbe

Consigli, convocati solitamente per le 21, cominciano con non meno di un'ora e un quarto di ritardo. E poi, se diamo un'occhiata alla produttività...

Solitamente per un solo punto all'ordine del giorno, non necessariamente importante, si riesce a raggiungere la soglia delle due o

### ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



A casa mia di politica non si parlava affatto. Anzi, non se ne doveva parlare. Non per mancanza, ma per eccesso di passione politica. Mio padre, infatti, era socialista e mia madre, invece, comunista. Mio padre non amava parlarne, ma io sapevo che, a sedici anni, era stato costretto ad andarsene da casa e imparare un mestiere perché suo padre era un graduato della brigata Folgore, che aveva anche aderito alla Repubblica di Salò, e non voleva per casa "un cane rosso".

Mio padre era operaio elettricista, lavorava sulle navi mercantili e aveva girato il mondo. Un giorno mi parlò di Budapest invasa dai carri armati sovietici, della Primavera di Praga e dell'Inferno rosso dove la gente non era libera di esprimere ciò che pensava.

Mia madre, invece, era figlia di borghesi. Suo padre era un democristiano con due lauree ed una croce di cavaliere della Repubblica in una cornice barocca. Sua madre era comunista dal giorno in cui le avevano arrestato il padre per attività antifasciste, morto poi per gli stenti del carcere. Odiava preti e fascisti ed in casa litigava sempre con suo marito. Per questo, una volta sposatasi, mia madre aveva deciso di non toccare mai fra le mura domestiche l'argomento politica.

Ma mio padre credeva veramente nel socialismo e mi parlava di Pertini, Nenni, dei partigiani che erano morti per darci un Paese libero e democratico e delle lotte contadine e operaie. Una sera aprì il giornale e vide il nuovo segretario del partito che, in smoking, sorrideva al palazzinaro di Arcore e mi disse che il socialismo ormai era morto perché i "compagni" si erano venduti ai padroni e avevano cominciato a coltivare garofani.

Da quel giorno mio padre parlava sempre malvolentieri di politica e, quando si votava, se ne stava a casa sprofondato in vestaglia sulla poltrona in silenzio. Ma io lo vedevo che soffriva e che aveva una tremenda nostalgia del sole nascente, del libro, dei fazzoletti rossi al

collo e della falce e martello.

Mio padre un giorno, era già inverno inoltrato, mi disse che aveva un cancro e solo cinquantacinque anni di età. Diceva che si era ammalato aspirando per decenni gli acidi nelle sale macchine delle navi.

Era appena scoppiata Tangentopoli e la gente "scopriva" quel che sapeva da sempre. Lui seguiva i telegiornali, vedeva anche gli ex compagni tradotti in manette sotto i riflettori; guardava, e le rughe del viso diventavano solchi.

La sua malattia durò solo un anno e

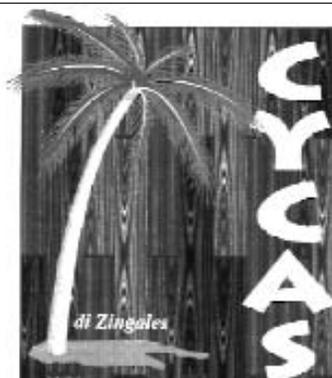
i suoi funerali furono come quelli di tutti coloro che nella propria vita hanno vissuto solo del proprio stipendio senza poter mettere nulla da parte: semplici, spogli, anzi, poveri. Nelle scorse settimane si è parlato di

funerali di Stato per il leader socialista morto "esule" lontano dalla patria. E non posso fare a meno di chiedermi cosa ne avrebbe pensato mio padre e, con lui, tutti quei militanti socialisti "uccisi" nei propri ideali da chi, su quegli stessi, ha costruito illecite ricchezze.

Per tutti quei socialisti onesti, mi piacerebbe che qualcuno oggi chiedesse funerali di Stato.

**Daide Romano**

## Funerali di Stato per i socialisti onesti



Cucina tipica con prodotti locali, carni madonite e pesce solo di giornata, funghi di bosco, pasta casareccia e vini pregiati.

**HOSTARIA**  
BAR - BIRRERIA

Via Di Stefano, 9 bis  
tel. 0921 677080  
CASTELBUONO (PA)

**Diritto al voto****Ancora assenti gli italiani all'estero**

Abbiamo seguito lo svolgimento dei congressi dei vari partiti politici nazionali e ci duole constatare come nessuno abbia rivolto una sola parola di considerazione alla numerosa comunità italiana che vive e lavora all'estero.

Ricordando a tutti l'importanza che questa comunità rivolge alla patria lontana, dobbiamo registrare come, però, questa patria poco si curi dei suoi figli lontani.

La tematica del voto degli italiani all'estero, che la Fondazione «L'altra Sicilia» ha voluto lanciare anche e soprattutto in ambito siciliano, non è stata affrontata da alcun partito. Ancora una volta scende l'oblio su quel diritto negato, nonostante le comunità all'estero abbiano dimostrato di poter essere determinanti nell'assegnazione dei seggi.

Citiamo, ad esempio, il caso di un eletto del CCD, che si è guadagnato il seggio di Strasburgo con i voti determinanti della comunità siciliana all'estero e ci domandiamo: forse proprio per questo c'è scarsa considerazione per i siciliani all'estero da parte della classe politica che non vuole permettere alla nostra comunità di scegliere nel suo ambito i propri rappresentanti? Quei voti sarebbero certamente andati al candidato della circoscrizione estera, se soltanto questa fosse esistita.

La Fondazione chiede alla classe politica di ripensare, perciò, al concetto di rappresentanza che deve avere oggi, come punto di riferimento, l'intero corpo sociale nazionale, quello residente in patria e quello che fuori da quei confini vive e opera. Per questa ragione gli italiani all'estero devono poter essere coinvolti nella massima partecipazione politica che si esprime con l'esercizio del voto di candidati residenti all'estero e votati nella circoscrizione «esteri».

Se la classe politica siciliana avrà capito ciò, la comunità residente all'estero potrà riacquistare quella dignità e quell'orgoglio di appartenenza finora ostacolati sia dalle ovvie difficoltà di poter ritornare in patria, in occasione degli appuntamenti elettorali, sia soprattutto dallo scarso interesse che il fatto di dover votare qualcuno che non si conosce e che non conosce i bisogni e le esigenze di chi deve rappresentare suscita.

A questo proposito, dopo la recente approvazione all'ARS della legge che istituisce la bandiera della Regione, il 25 gennaio 2000, giorno della sua consegna al commissario dello Stato da parte dei presidenti della regione e dell'ARS, costituisce per i siciliani all'estero una data significativa e potrebbe segnare - il condizionale è d'obbligo - l'inizio di una nuova fase per la Sicilia e per i siciliani «al di qua e al di là del faro».

Questa Fondazione invita, pertanto, l'Assemblea regionale siciliana a mettere in opera urgentemente tutti gli strumenti legislativi per istituire le circoscrizioni estere e concedere all'altra Sicilia l'esercizio di quel diritto di voto, ormai così lungamente negato.

**Desideri d'altri tempi  
Acqua e zammù**

Erano rimaste le truppe USA più agguerrite: il chewing-gum, le sigarette, il jazz, il cinema, il tip tap. Il padre, nelle sere della lunga estate, era solito portare il figliolo al cinema all'aperto. Si chiamavano così le tante sale estive, sempre affollatissime, che costellavano il centro cittadino.

Sere e sere passate sotto le stelle narranti, e chi sapeva intenderle, storie di paesi lontani e favolosi: ...ah, la "Merica?" La platea a posto unico, la fila dei sedili, in ferro con le spalliere di lamiera, dipinti di grigio e, in fondo, il chiosco con l'insegna "Bibite".

Un ragazzo col profilo immobile e grifagno, occhi e capelli scuri e lucidi, usciva dal chiosco indossando i resti di una giacca di tela bianca, con qualche residuo bottone di metallo. Sul palmo della mano, tenuto alto sopra la spalla, un vassoio tremolante, più pesante di lui, cospargeva di bicchieri di vetro tintinnanti, riempiti con due liquidi stratificati: uno - l'acqua - a colmare quasi tutto il bicchiere, l'altro - l'anice - a fare da orlo, come un sottile colletto bianco e prezioso.

Un canto - "Acqua e zammù...! Acqua e zammù... megghiu d'a birra! Acqua e anicee..." - vibrante, appassionato come l'acuto di un irresistibile tenore. Il bambino lo seguiva con lo sguardo. Guardava il ragazzo al lavoro, vagante tra il pubblico, osservava l'uomo seduto che, con un fischio, un cenno della mano e un "attia!" (ehi, tu!) lo chiamava e metteva mano alla tasca. Il ragazzo portava la mano libera sopra il vassoio in spalla e alla cieca agguantava un bicchiere.

"Ah, no! Quello no, è di meno. Cambia!", diceva l'uomo con l'aria di colui che conosce le cose del mondo. Il ragazzo toccava un po' di bic-

**Sicilia**dalla  
**Fondazione**  
"L'altra Sicilia"  
Bruxelles**Europa****"Baddisti" e  
"culunnisti"****Il colera della società siciliana**

Le epidemie sono state il viatico che i nostri predecessori hanno pagato al progresso, insieme a quello sradicamento che tanti di loro avevano implicitamente accettato con la loro partenza, la loro emigrazione, come tributo alle conquiste che il mondo imponeva.

Oggi che la società post-industriale ha messo praticamente fuori gioco le emigrazioni, ma anche i valori tradizionali fondanti, sono rimasti - purtroppo - quegli stati patologici che, debellati dalla medicina moderna nella loro forma contagiosa, in quella psicosomatica si sono talmente invischiati al costume fino a diventarne parte integrante. E questo assunto, contestabilissimo forse in Veneto, in Friuli o in Lombardia, in Sicilia diventa attuale e incontrovertibile.

Se la società contemporanea ha dimostrato di aver saputo debellare le epidemie, la Sicilia dimostra di non saper ancora vincere quella malattia che si chiama improvvisazione, lasciare andare, pressappochismo o, peggio, prevaricazione. Malattia siciliana - ma non solo - che colpisce quanti ricoprono pubblici incarichi e soprattutto i politici. Uffici e funzionari che si palleggiano le responsabilità, politici che hanno perso ormai il contatto con il territorio e con la gente, la corruzione che impera, vigendo ancora il «lei-non-sa-chi-sono-io».

Tutti propugnano un nuovo che, dopo gli squallori del passato, non riesce ancora ad imporsi, anzi si dimostra ancora più subdolo e trinariciuto del vecchio, tanto odiato e contestato. La politica cerca ancora le vie di un rinnovamento, ma si avvinghia come un serpente alle spire del potere rendendo vano, fino a che non avrà ritrovato un afflato morale, il tentativo di cambiare.

Emblematico il caso del presidente dell'ARS che ha parlato di una scena politica popolata da nani, sintomatico il fatto che nessuno abbia osato controbattere.

Classico esempio di prevaricazione e abuso di potere quello del sindaco di Librizzi (ME) che impone ai suoi amministrati una discarica in mezzo agli agrumeti, senza peraltro consultare i diretti interessati, i cittadini, implicandoli nella scelta del sito da condannare, giustificando la scelta con i bisogni ormai improcrastinabili della società dei consumi.

Abbiamo più volte confutato le critiche che ci hanno accusato di spingere al parossismo la nostra sicilianità ma, onestamente, come rimanere in silenzio di fronte agli scempi, non soltanto quelli estetici o paesaggistici (tanti), ma anche a quelli etici che deve subire la nostra isola?

Verso la fine dell'800 le province siciliane erano state colpite da una gravissima epidemia di colera che non si riusciva a debellare, tanto

che si era diffusa la convinzione che ci fosse qualcuno che avesse introdotto il batterio nell'isola, a bella posta. Si sviluppò quindi una duplice teoria: quella cosiddetta dei «baddisti», secondo cui il contagio veniva propagato da una sorta di untori prezzolati dal governo che distribuivano polpette avvelenate per risolvere i problemi demografici, e quella dei «culunnisti», più buonista, secondo cui il contagio era dovuto al trasporto del virus da parte dei venti, precisamente dello scirocco.

La società siciliana oggi vive come un'epidemia di colera la mancanza di una classe politica che si fondi su salde basi morali - si pensi ad esempio allo squallido quadro che ci offre il governo della Regione, che apre e chiude le maggioranze pur di restare al potere e si perde nella ricerca dei "baddisti" o dei "culunnisti", senza rendersi conto del bisogno di una classe dirigente che metta finalmente alla porta untori e mafiosi, che faccia propri comportamenti trasparenti e decisioni prese nell'interesse della gente, una classe politica che finalmente dimostri di non essere attaccata al potere ma di perseguire il bene collettivo, una classe politica che smetta gli inciuci finalizzati a conservare poltrone e prebende, una classe politica che si opponga allo scempio ambientale della nostra bella terra, alla prevaricazione dei sindaci che tradiscono chi li ha votati, una classe politica che renda obbligatorie pratiche di ordinaria amministrazione come ad esempio l'apertura dei musei in periodo estivo (la vergogna siciliana di ferragosto) e ne consenta la fruizione a quelle migliaia di turisti che visitano la nostra isola, oltre che per il mare ed il sole, soprattutto per il suo patrimonio architettonico e culturale purtroppo lasciato all'abbandono; una classe politica che si faccia valere e impedisca la privatizzazione del Banco di Sicilia a vantaggio del nordista Mediocredito, una classe politica che combatta i tentacoli mafiosi dimostrando che la mafia non può avere, come accade oggi - ci duole dirlo - matrice politica.

Neanche noi vogliamo perciò essere considerati "baddisti" né "culunnisti": vogliamo soltanto che il colera della società siciliana possa venire debellato con il concorso di tutti i siciliani, soprattutto di quanti hanno responsabilità istituzionali.

Il titolo di questo scritto, mutuato da una commedia di Nino Martoglio, vuole essere quindi un richiamo ai siciliani di buona volontà (e morale) affinché si impegnino per far sì che i politici, cui hanno delegato il loro avvenire e quello della Sicilia, si dotino finalmente di un'etica che oggi, dalla Sicilia, è preoccupantemente lontana e colpevolmente assente.

Sicilia

dalla  
Fondazione  
"L'altra Sicilia"  
Bruxelles

Europa

## Ginostra: "Isolani sì, isolati no!"

Ginostra deve vivere, a dispetto di quanti si sono messi in testa di annientarne le caratteristiche, costringendo i suoi abitanti ad abbandonare le case e alla fuga da un borgo che il mondo intero ci invidia, obbligando quella gente siciliana, praticamente, alla deportazione.

Il problema di Ginostra è aggravato dalla stagione invernale. Se la stagione fosse bella, certamente ci sarebbero, fra i turisti, ospiti illustri che, fuggendo dagli stress di ogni giorno, con una sola telefonata, riuscirebbero ad aprire le porte del cielo. L'inverno, però, lascia Ginostra sola ed isolata.

La Fondazione "L'altra Sicilia" si fa carico oggi dell'ennesimo accorato appello degli abitanti di Ginostra, giunti ormai all'isolamento assoluto, all'impossibilità della stessa esistenza, per colpa dell'insipienza dei governanti, delle loro chiacchiere, dell'ottusità di leggi che necessitano - e ci riferiamo alla normativa comunitaria - di essere adattate alle contingenze particolari, ai casi singolari, come quello di Ginostra.

Dal 25 maggio scorso infatti a Ginostra, cui si accede soltanto via mare, "è proibito" fare arrivare qualunque tipo di derrata alimentare, per la mancata realizzazione di un porticciolo, che esiste anche nel più remoto atollo della Polinesia, ma la cui realizzazione, a Ginostra, diventa problematica e cervelotica.

In virtù poi delle direttive comunitarie che prevedono il trasporto di alimenti soltanto dentro carrelli frigoriferi, Ginostra ha visto le sue scorte alimentari azzerarsi, a causa della decisione della Siremar, compagnia marittima che serve l'isola, di sbarcare a Stromboli tutte le derrate alimentari destinate a Ginostra per mettersi al riparo da ogni possibile contestazione da parte dei Nas dei Carabinieri.

Il disagio è grande, come la voglia di rispetto che la gente di Ginostra reclama da tempo. Le autorità, salvo poi a scandalizzarsi per un'organizzazione siciliana che osa impicciarsi di affari siciliani, non fanno niente, solo chiacchiere, che scorrono sul tempo come il "passiò" sulle nostre piazze siciliane, come quel mare che affratella e isola.

La Fondazione non lascia soli i siciliani di Ginostra, colpevoli soltanto di essere pochi e di non rivestire quindi alcun interesse elettorale. Questo scritto intende denunciare la situazione dell'isola, attirare l'attenzione delle autorità, ma soprattutto dei siciliani che vivono all'estero, sui problemi di Ginostra, ricordando loro che dovunque occorrerà esortare al rispetto della Sicilia, la Fondazione sarà presente, a dispetto di tutto e di quanti lanciano anatemi e scomuniche.

Ginostra lotta per sopravvivere e la Fondazione si schiera con essa e a fianco dei suoi abitanti nel loro movimento di protesta e chiede che si realizzino:

- il pontile d'attracco; la strada per consentire il passaggio di mezzi elettrici per il trasporto di rifornimenti, bagagli e persone;

- la centrale ad energia solare con rete sottotraccia visto che l'ENEL non intende stendere un cavo per collegare Ginostra a Stromboli né provvedere alla sostituzione delle batterie e alla manutenzione delle fatiscenti strutture fotovoltaiche esistenti da 10 anni, comunque insufficienti a fornire energia elettrica con voltaggio di 220 volt.

"L'altra Sicilia" torna a denunciare il rischio che una grande speculazione "ecomafiosa" possa farsi scudo delle bandiere della difesa dell'ambiente e della natura e, in definitiva, serva soltanto a far morire Ginostra, al pari della indegna campagna contro Ginostra, portata avanti in sede nazionale da un deputato dei Verdi.

Contro la prospettiva di espellere la comunità naturale per sostituirla con una artificiale gestita da affaristi e formata da cultori di paradisi primitivi ed esclusivi, a favore della valorizzazione del borgo, gli abitanti di Ginostra, gli eoliani, i siciliani, la Fondazione "L'altra Sicilia", combattono con determinazione e passione.

Noi sollecitiamo, inoltre, tutti coloro che sono sensibili al problema di Ginostra a farci pervenire le loro adesioni.



**WWW.MADONIE.COM**

**diritto al cuore delle Madonie  
Paesi, aziende, forum, chat e...**

Siti chiavi in mano  
con meno di £ 100.000 l'anno.

Ti segnaleremo i migliori tecnici

madonie@madonie.com - tel. 03389851034

## Strade dei Nebrodi, come creare disagio ai cittadini

### "Abbandonata" dall'ANAS la statale 116

Se dalle sponde del Tirreno tu volessi recarti nel versante ionico dell'isola senza dover attraversare la lunga autostrada, c'è una strada statale, la SS 116, che si inerpica sui Nebrodi, attraversa i luoghi della memoria, paesi e paesaggi suggestivi, accarezza i fianchi dell'Etna e ti permette di ridiscendere, al livello del mare, già sotto Taormina, oppure ti lascia la possibilità di attraversare i fianchi del vulcano dalla parte più ricca e più profumata da zagare e ulivi, e ridiscendere su Maletto e Bronte, direttamente a Paternò, nella piana dell'Etna.

È una strada che attraversa il Parco dei Nebrodi per intero, ti cattura e ti lascia a guardare fuori dai finestrini senza fiato, tanto è bello e selvaggio il paesaggio che ti offre!

Adesso, però, le autorità hanno deciso praticamente di declassare questa strada, togliendole la manutenzione a cui provvedeva l'ANAS, sostituendola con quella di altri enti, ancora da definire. Il risultato sarà del degrado e della manutenzione che, già oggi limitata, non crediamo potrà essere migliore e più curata, soprattutto nel periodo invernale, quando la strada, per lunghi periodi è coperta di neve e di ghiaccio.

La Fondazione "L'altra Sicilia" invita a riflettere su queste piccole iniziative che potrebbero sembrare poca cosa ma che, confrontate al danno che poi arrecano, diventano grandi problemi per la nostra isola e i suoi abitanti. A quale logica, infatti, obbedisce il fatto di abbandonare, letteralmente, quella statale tanto suggestiva - e sono le ragioni del cuore - ma anche tanto utile alle comunità - ed è il raziocinio che parla - penalizzando un intero comprensorio che su quella strada vive e lavora?

Il siciliano che prima accettava fatalisticamente, oggi protesta e si indigna. Noi ci uniamo alle sue proteste e a quelle degli abitanti di Naso, Sinagra, Capo d'Orlando, Castell'Umberto, Montalbano Elicona, S. Piero Patti, Raccua, Ucria, Santa Domenica Vittoria, Floresta e degli abitanti di tutto il circondario dei Nebrodi e chiediamo alla presidenza della Regione - dal momento che i suoi assessorati ai Lavori pubblici e quello al Turismo sembrano prendere tempo per mettere poi tutti di fronte al fatto compiuto - di intervenire al più presto al fine di non escludere la SS 116 dalla pianta delle strade statali e bloccare così un'iniziativa che non servirà certamente ad aiutare il turismo ma soprattutto l'economia del circondario dei Nebrodi.

La Fondazione "L'altra Sicilia", ricordando che la statale 116 collega tutti i Comuni dei Nebrodi e consente agli abitanti di raggiungere scuole, uffici, ospedali, stazioni, porti ed aeroporti, sottolinea la deleteria iniziativa delle autorità che raggiunge, alla fine, un solo scopo: quello di creare disagio e penalizzare non solo i siciliani dei Nebrodi ma dell'intera isola.

(continua dalla 5<sup>a</sup>)

### Desideri d'altri tempi Acqua e zammù

chieri finché "...quello!" - diceva il cliente, capace di misurare differenze millimetriche a distanza di metri. Il giovane cameriere gli allungava il bicchiere e con la stessa mano prendeva il denaro e lo riponeva nel taschino della giacca sbrindellata. Poi riprendeva il bicchiere vuoto, il suo vagare, il suo canto: "acqua e zammù..."

Il bambino aspettava che si avvicinasse, sperduto in un sedile troppo grande, scomodo e freddo; si rannicchiava accanto al bracciolo che gli arrivava fin sulla spalla. Sul bracciolo, attenta, la mano del padre. Egli l'afferrava, la scuoteva e "Acqua e zammù!" chiedeva. Poi balzava in piedi per fare cenni disperati e saltellanti al cameriere. "Nooo, chiddu fa mali ai picciriddi. Hai tutti i vizi, picciriddu tostu...!"

E invece, dopo un po', eccolo il bicchiere, lì, stretto tra le mani. Il contatto col vetro appannato, la frescura sui piccoli polpastrelli, il profumo dell'anice, ...ahaaa: la bevuta. Acqua e zammù. Meglio della birra.

Dopo la "Settimana Incom", sulle pennellate di calce che imbiancavano il muro di fronte, inquadrato da un grosso bordo dipinto di nero, per dire che quello era lo schermo, appariva poi il mondo dei sogni: la "Merica". Sul bracciolo la mano del padre si agitava, volteggiava il palmo senza togliere lo sguardo dallo schermo: ah, la Merica!

**Eugenio Preta**

## Un uomo più generoso di altri

“Eppur si muove” continuò ad affermare con forza alcuni secoli fa Galileo Galilei quando fu condannato per aver sostenuto che la nostra terra non era certo al centro dell'universo ma ruotava intorno al sole assieme ad altri pianeti. All'epoca si accusavano gli scienziati di eresia e non si veniva condannati da tribunali laici. Ma è fin troppo evidente che la storia si ripete, che niente è nuovo sotto il sole: certi

l'ultimo libro su Di Bella scritto da Brancatisano, intitolato *Un po' di verità sulla terapia Di Bella*, per iniziativa del nostro giornale e con il patrocinio del Comune che ha accolto la conferenza nell'aula consiliare del municipio, sostenendo la metà delle spese vive che la manifestazione ha richiesto. Molta gente ha partecipato: l'argomento è di troppo grande interesse per ignorarlo, per non sentirsi

### Una conferenza per presentare il libro di Vincenzo Brancatisano, Un po' di verità sulla terapia Di Bella



Da sinistra: il dr. Giovanni Calogero, il sindaco Mazzola, il giornalista Vincenzo Brancatisano e Ignazio Maiorana



Il pubblico nell'aula consiliare durante la presentazione del libro

assunti sono scomodi e impopolari e il potere ufficiale ne soffoca le ragioni, come un cieco che non vede (per sfortuna, però) e un sordo che non sente.

Oggi sono solo cambiati le forme, i termini di riferimento: non è più la Chiesa l'autorità che dà il suo benessere alle verità scientifiche, ma un potere di tipo civile che può decidere di sbarrare la strada non già ad una verità in sé, ma, più a monte, all'insieme degli elementi attraverso cui chi la sostiene deve dimostrarla. Sta qui la drammaticità, nel non essere lasciati liberi di provare una tesi.

Il caso Di Bella della lotta ai tumori, scoppiato ufficialmente ormai qualche anno fa, è un calzantissimo esempio di questo stato di cose e il giornalista Vincenzo Brancatisano, che da tempo segue gli sviluppi di questo fondamentale campo della medicina in cui lo scienziato Luigi Di Bella opera da decenni, si muove esclusivamente sulla strada detta. L'intento è quello di dare a quella che si ritiene una verità lo spazio di libertà necessario per potere essere acclarata.

Lo scorso 19 febbraio, Castelbuono ha avuto la possibilità di assistere alla presentazione del-

coinvolti più o meno direttamente. Oggi, purtroppo, quasi tutti abbiamo avuto in famiglia qualche grave lutto a causa di questo male. E le statistiche sono veramente sconcertanti: fra non moltoci sarà un malato ogni due persone. Un vero e proprio allarme epidemia!

Sono intervenuti l'autore del libro e il dott. Giovanni Calogero, medico calabrese che applica la terapia Di Bella, alla presenza del sindaco e del vicesindaco di Castelbuono, rispettivamente Giuseppe Mazzola e Carmelo Mazzola, e del direttore de *l'Obiettivo*, Ignazio Maiorana, che ha moderato l'incontro. Il dott. Giuseppe Di Bella, figlio del professore, già in Sicilia dal giorno precedente per la stessa presentazione a Lentini, ha dovuto rinunciare all'appuntamento castelbuonese per problemi familiari. Il dottor Biagio Agostara, oncologo siciliano di chiara fama e assertore di altre soluzioni terapeutiche legate alla chemio, cui è stata inoltre affidata la sperimentazione del metodo Di Bella in Sicilia, ha declinato l'invito che gli era stato rivolto per intervenire. Un comportamento distaccato che però non ha tenuto quando lo hanno incaricato di presiedere la speri-

## Grazie Professore Viaggio verso la guarigione



Nella foto vediamo Lorraine Rowland, l'autrice del volume *Grazie Professore* che *l'Obiettivo* è incaricato di dare in omaggio a quanti ci richiederanno il libro dossier di V. Brancatisano *Un po' di verità sulla terapia Di Bella* (£ 50.000, 733 pagine). La scrittrice Lorraine Rowland racconta la sua esperienza di ammalata di cancro. La sua "avventura" inizia nel 1984 e nei successivi 12 anni subisce la chemioterapia e 7 interventi chirurgici. Nel 1996, quando sembrava che non ci fosse più niente da fare, incontra il Professor Luigi Di Bella e... ricomincia a vivere.

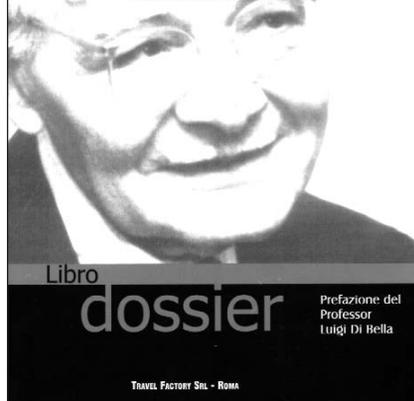
Lorraine è una stupenda narratrice e la sua storia può essere di conforto, di esempio e di stimolo a quanti lottano contro il cancro affinché non si lascino sopraffare né dalla malattia né dalle statistiche.

Un po' di verità sulla terapia

# Di Bella

Vincenzo Brancatisano

con il contributo di Ivano Camponeschi e la collaborazione di Patrizia Mizzon



Libro

dossier

Prefazione del Professor Luigi Di Bella

TRAVEL FACTORY S.p.A. - ROMA

Nel libro scritto dal giornalista Vincenzo Brancatisano, invece, si raccontano con prove inoppugnabili l'arroganza e l'incompetenza dei politici, l'ostilità dei baroni della medicina, le "anomalie" della sperimentazione, gli interventi della magistratura, le statistiche gonfiate.

E i malati? Stanchi di subire vessazioni e ricatti psicologici, nonostante la controinformazione, continuano a ricorrere alla terapia Di Bella e a trarne beneficio.

Gli obiettivi: fare chiarezza e rendere la terapia disponibile nelle strutture pubbliche, nel pieno rispetto delle modalità messe a punto dal Professor Luigi Di Bella.

Questo volume, il 22 febbraio u.s. è stato presentato dallo scienziato stesso in Parlamento su richiesta di alcuni senatori italiani.

I lettori possono trovare i due libri nella cartoleria Barreca a Castelbuono, nella cartoleria Misuraca a Cefalù oppure richiederli con una telefonata a *l'Obiettivo* (0921 672994).

mentazione del metodo Di Bella in Sicilia. Ora nutriamo il serio dubbio che la presenza del dottor Agostara sia incompatibile alla guida del comitato regionale per la sperimentazione stessa.

Le argomentazioni di Brancatisano, che ha parlato personalmente del suo libro, si muovono esclusivamente sulla base di documenti ufficiali e testimonianze umane di persone che si sono curate con le prescrizioni di Di Bella. Il

tutto mette in luce le gravi contraddizioni, le distorsioni, gli equivoci con i quali purtroppo lo scienziato e i suoi sostenitori si scontrano da lungo tempo. "Qualcuno mi deve spiegare perché Di Bella è accusato di dare i «beveroni» ai suoi pazienti usando l'acido retinoico, una sostanza che fa parte della sua terapia, i cui effetti sono da lui conosciuti da tantissimi anni, e poi si va a dare un premio a chi, solo oggi,



## Il business della chemioterapia Chi muore e chi si arricchisce

*"Persino ai malati terminali certi oncologi hanno il coraggio di chiedere ancora l'onorario dell'ultima visita, 200.000 lire!", ci riferiscono alcuni testimoni la cui famiglia è stata segnata dalla terribile esperienza del "male oscuro". E c'è chi non può pagare tanti soldi, così le perdite economiche si aggiungono a quelle affettive.*

*Lenorme giro di denaro che circola attorno ai malati di tumore (dagli oncologi agli anestesisti, dagli infermieri alle pompe funebri) non ha ancora indotto chi di competenza a indagare sulle moltissime morti che si possono evitare. Non si può proprio far nulla? Così conviene. E guai a turbare la "produzione" di questa industria del male. Ti danno addosso dal ministero all'ultimo medico del villaggio. Non ti danno nemmeno la possibilità di sperimentare correttamente altre cure per quel po' di aiuto che possono offrire e che non costano tanto.*

*Infatti non ci risulta che il professor Di Bella e i suoi allievi si siano arricchiti. Invece proviamo a fare un'analisi patrimoniale ai più eminenti oncologi i quali, peraltro, non brillano per voglia di confrontarsi. Guai se scappa fuori la verità vera, quella davvero inquietante. La grande stampa non entra nel merito. Tra i magistrati, poi, spiccano solo il pretore di Magli (secondo cui è incostituzionale il tipo di sperimentazione ordinata dal ministero) e le Procure di Roma e di Torino, che hanno aperto inchieste. Altri si limitano a ordinare agli ospedali la prosecuzione della cura Di Bella, ma solo dopo aver provato che ha già dato un minimo di risultato.*

*Eppure, oltre al continuo pellegrinaggio di gente comune, alta personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo, della politica, della magistratura, persino della medicina, quella "ufficiale", per i loro familiari ammalati si sono rivolti al professor Di Bella. Alcuni oncologi in servizio nelle strutture pubbliche prescrivono ufficialmente la chemioterapia mentre negli studi privati propongono la cura Di Bella. Il rispetto della privacy non ci consente di fare nomi, ma vi assicuriamo che le cose stanno così come le raccontiamo.*

*Tre milioni di pazienti in un ventennio morti per cancro: dare ragione a Di Bella e a quanti provano l'efficacia della sua terapia significa forse scoprire responsabilità penali a carico di determinati oncologi? Non possiamo essere noi a rispondere. Ma l'interrogativo lo poniamo con forza. Certo è che al giornalista Brancatisano e alla sua casa editrice, che hanno avuto il coraggio di mettere il dito sulla piaga, le librerie chiudono le porte.*

*«l'Obiettivo» è l'unico giornale del meridione d'Italia che ha informato con insistenza sul caso Di Bella. Solo un bombardamento di libri e una mitragliata di riviste oneste potrebbero indurre la massa a prendere coscienza di cosa sta succedendo. E quando il popolo comincerà veramente a capire, scoppierà di rabbia. Solo allora crolleranno certi santuari con dentro i rispettivi imbroglioni.*

Ignazio Maiorana

(continua da pag. 7)

## Un uomo più generoso di altri

parla dell'efficacia dello stesso "acido!", ha sostenuto in modo appassionato, seppur pacato, il giornalista. Egli ha anche parlato dei trucchi delle statistiche sanitarie che con estrema facilità ingannano i lettori, della sperimentazione eseguita malissimo, spesso addirittura coi farmaci scaduti, di certi dati fondamentali che invece non vengono pubblicati nei bollettini ufficiali, del riserbo che purtroppo si deve nutrire anche nei confronti delle più accreditate riviste scientifiche, ecc.

Il dott. Giovanni Calogero ha spiegato molto semplicemente alcuni passaggi squisitamente scientifici, intercalando la propria esperienza.

Calogero è dirigente sanitario pres-

so un'ASL calabrese e questo dimostra che la terapia Di Bella non è in conflitto con la medicina ufficiale e con le strutture ospedaliere. Anzi, per fornire maggiore assistenza ai malati, è necessaria questa collaborazione.

Gli interventi del pubblico (il medico Antonio Spallina di Geraci e il divulgatore farmaceutico Giuseppe Prestianni di Castelbuono) hanno evidenziato alcune perplessità comuni a molti e la grande responsabilità dei mass-media in argomenti tanto delicati come la lotta al tumore. Spallina ha criticato il fatto che l'Obiettivo, in quanto giornale e quindi organo non competente in materia scientifica, abbia messo su un'iniziativa appunto molto specifi-

## Le contraddizioni di Stato sulla Terapia Di Bella

**Di Bella va in Parlamento: le solite spiegazioni  
La grande stampa ha censurato l'avvenimento  
di Vincenzo Brancatisano**



La censura adottata dalla quasi totalità dei mass media nei confronti del caso Di Bella, a partire da novembre 1998, nel momento di maggior interesse collettivo e dopo un impazzimento mediatico durato per un anno intero, non ha fatto bene ai malati e neppure alla trasparenza dell'informazione.

Durante tutto questo periodo di black-out è successo di tutto: la Bindi ha ordinato alle Regioni il rifinanziamento della Metodologia Di Bella a 900 pazienti (aprile 1999) coinvolti a vario titolo nella sperimentazione poiché beneficiati da una terapia "inefficace e tossica"; le Regioni Emilia e Toscana hanno deliberato finanziamenti a favore dei pazienti in cura con Di Bella; decine di Tribunali hanno ordinato alle Asl di "disapplicare i provvedimenti di bocciatura della Mdb" e di erogare gratuitamente la medesima a pazienti che per la prima volta sono stati bene stando a consulenze tecniche affidate ad oncologi d'ufficio e non di parte; i NAS (nuclei antisofisticazioni dei carabinieri) hanno scoperto che ai pazienti erano stati consegnati farmaci considerati scaduti dallo stesso

Istituto superiore di sanità e per questa scoperta hanno subito delle grane; come riferito pure da *Salute* del 3 febbraio scorso, un anno e mezzo dopo l'avvio della sperimentazione risultava in vita un numero altissimo di pazienti a molti dei quali - refrattari o resistenti a terapie convenzionali - era stata diagnosticata una "aspettativa di vita inferiore a 12 settimane"; migliaia di pazienti e di medici continuano a giurare circa i benefici ottenuti con la Mdb condotta in privato; i farmaci "incriminati" sono venduti e acquistati tranquillamente in farmacia; certi oncologi che contestano la terapia in pubblico, ne apprezzano l'efficacia in privato.

Al di là delle irregolarità che sono al vaglio della magistratura (farmaci scaduti, terapia incompleta, acetone dato da bere ai malati, ecc...) rimane da capire il motivo per il quale una cura, che ha dimostrato un'efficacia pari allo zero assoluto durante la sperimentazione, si dimostri spesso efficace (in piccola o grande misura) nelle testimonianze della gente comune che l'adotta in privato. La verità sta nelle argomentazioni dell'ISS, secondo cui l'obiettivo della sperimentazione era dimostrare l'attività antitumorale della Mdb in termini di riduzione drastica (superiore alla metà) della massa tumorale in poche settimane, in almeno il 25% dei pazienti di ciascun protocollo, e non la sopravvivenza e la qualità della vita del paziente.

Si afferma che queste sono le regole della scienza, ma bisognerebbe aggiungere che nelle riviste

ca. Al medico geracese ha replicato Ignazio Maiorana, precisando che gli organi di stampa hanno il dovere morale di far conoscere quanto da alcuni vorrebbe essere illegalmente occultato. Spallina inoltre criticava che la sperimentazione Di Bella si è avuta dopo il clamore della gente e dei giornali e che invece le sperimentazioni hanno bisogno di silenzio. Questo è vero ma è anche vero che la sperimentazione del metodo Di Bella è nata alcuni decenni fa, in silenzio, e che il gran parlare ha fatto sì che il caso potesse essere di dominio pubblico.

Un cittadino castelbuonese invece ha voluto testimoniare, di fronte al pubblico, di una persona ammalata che ha tratto benefici dalla cura Di Bella. Il silenzio composto dei numerosi presenti ha largamente dimostrato l'interesse per il tipo di iniziativa. Raccapricciante, più tardi,

ad assemblea sciolta, il racconto di Brancatisano di episodi di sciacallaggio, di gente senza scrupoli che si propina come braccio del prof. Di Bella approfittando di ammalati che hanno bisogno di aiuto.

E' chiaro che nell'organizzazione di questo tipo di manifestazioni non si vuole plagiare nessuno né dare false speranze. Si vuol solo contribuire a sfoltire le strade che si prefiggono la meta della verità da sterpaglie e spine che impediscono tante volte un cammino equilibrato, normale, ad uomini che hanno il "vizio" di essere solo più generosi di altri. Non vogliamo rassegnarci a pensare che l'elefante imporrà la sua forza al topolino grazie alla sua possente mole. Vogliamo sperare con grande forza che ognuno, con i mezzi piccoli o grandi che possiede, faccia bene la propria parte. Per il bene di tutti.

(continua da pag. 8)

22 febbraio 2000: Di Bella in Parlamento. Pare che il caso stia ritornando all'attenzione dei mass media. Ma, per il momento solo il quotidiano Il Giorno vi ha dato subito ampia rilevanza. Ma sulle Madonie non arriva questo giornale. Riproponiamo qui di seguito un lungo stralcio per l'opportuna informazione delle nostre popolazioni.

**Cura anticancro - Il professore modenese di nuovo all'attacco sostenuto da uno schieramento trasversale di parlamentari.**

## Di Bella: «Riaprite la sperimentazione»

di Silvia Mastrantonio

**«I test compiuti sono stati falsati: vanno rifatti. Le industrie farmaceutiche ci ostacolano»**

ROMA - C'è un verbale dei carabinieri dei Nas a provarlo: 1046 pazienti sono stati trattati con farmaci scaduti. E poi l'impiego dell'acetone (sostanza classificata come veleno); solo quattro preparati utilizzati nelle terapie contro i sette previsti dai protocolli. Sono questi solo alcuni dei motivi per cui oggi, il professor Luigi Di Bella, sorretto da un comitato interparlamentare, chiede la riapertura della sperimentazione sul suo metodo per il trattamento del cancro.

Per scendere in campo è arrivato a Roma lo stesso professore da Modena dove continua a operare e dove, racconta, le richieste di suoi interventi sono ulteriormente aumentate.

«Libertà di cura» invoca il fisiologo modenese mentre ci pensa il figlio Giuseppe a raccontare, dettaglio dopo dettaglio, perché la sperimentazione compiuta è stata completamente falsata. Tanto falsata da suggerire un ricorso alla magistratura. Ci sono due Procure che indagano su queste "pratiche": quella di Roma e quella di Torino dove l'inchiesta affidata al pretore Guariniello sarebbe già in dirittura d'arrivo.

«Garantire la libertà di cura è un segno di civiltà» per lo studioso modenese che non entra nello specifico delle polemiche ma pure annuncia, non senza dispiacere, che la bambina leucemica che i genitori volevano che lui curasse, ma per la quale un magistrato decise diversamente privandoli della patria potestà, è poi morta. Ecco perché si chiede una nuova sperimentazione, seria, gestita con i crismi e senza ossequi alle grandi industrie farmaceutiche. Contro di loro si è scagliato il ricercatore perché «le industrie guadagnano più con le malattie che non con la guarigione e più lunga è la malattia e più alto è il guadagno. Per questo motivo i



Il prof. Luigi Di Bella

vecchi sistemi di protocollo saranno smantellati solo quando le entrate delle case farmaceutiche saranno compensate con altri farmaci».

Parole come pietre lanciate su un uditorio attento al quale Di Bella ha ricordato sempre che «con il cancro non si scherza perché ogni anno ci sono 500.000 malati e di questi 300.000 muoiono».

I molti parlamentari presenti - da Giulio Maceratini a Giulio Conti e Domenico Gramazio di An, da Carlo Giovanardi del CCD a Piergiorgio Massidda e Marco Taradash di FI - non hanno escluso la possibilità di sollecitare addirittura una commissione d'inchiesta su quanto avvenuto durante la sperimentazione ordinata dal ministro Bindi.

E' toccato a un altro parlamentare, Dino De Anna, senatore e chirurgo di Udine, rendere omaggio al professore di Modena. Il senatore, in quanto specialista, è stato nominato perito dal tribunale per esaminare i 70 casi «trattati» in quella zona con il MDB. Tre di questi hanno visto regredire la malattia fino alla sua scomparsa, per tutti comunque si è notata «la scomparsa o la regressione del dolore».

## Le contraddizioni di Stato sulla Terapia Di Bella

**Di Bella va in Parlamento: le solite spiegazioni. La grande stampa ha censurato l'avvenimento**

ste scientifiche mondiali si fa prorompente da tempo la richiesta affinché le terapie biologiche citostatiche (Mdb, terapia Folkman, ecc.) vengano sottoposte non agli stessi criteri di valutazione antitumorale (riduzione della massa) pensati per le terapie citotossiche (chemioterapia), ma a nuovi e diversi criteri (sopravvivenza, qualità di vita, stabilizzazione del tumore e riduzione della sua velocità di progressione), altrimenti queste terapie sono bocciate in partenza. È significativo che questi importanti obiettivi sono totalmente derisi dall'oncologia dominante. Ma una cosa è certa:

che essi non siano raggiungibili con la Terapia Di Bella, la sperimentazione dell'Istituto superiore di sanità non lo ha affatto dimostrato. Anzi. Di fronte alla sensibile impotenza della Medicina verso la stragrande maggioranza dei pazienti affetti da tumore, urge un cambiamento di mentalità, nel rispetto di ciò che il malato pretende da una Medicina che spesso non gli offre chances: sopravvivere, magari molto a lungo, con una buona qualità di vita accompagnata, se possibile, dalla riduzione del tumore nel lungo periodo.

Vincenzo Brancatisano

In questi giorni i riflettori dei media sono puntati sui cosiddetti videopoker e videoroulette. E' un fenomeno che interessa e ha investito l'Italia in lungo e in largo. Come una peste del terzo millennio, la febbre del gioco d'azzardo "virtuale" ha contagiato milioni di italiani (cifre ottimistiche se si pensa che vi sono 400 mila macchinette in circolazione che rendono giornalmente dalle 600 mila a 1 milione di lire ciascuna).

**Puntare, puntare, puntare... Soldi, soldi, soldi...  
La febbre del gioco**

**Business, azzardo e malcostume... Ma le forze dell'ordine cosa fanno?**

Il business è estremamente redditizio e nella scala di chi trae maggiori profitti si posizionano al vertice proprietari e gestori di queste macchine mangiasoldi. Addirittura molte di esse vengono modificate dalla mafia (e non solo) per incrementare le "poste" e il loro volume d'affari con lo scopo di riciclare denaro e investire il ricavato nel malaffare. Ai poveri utenti, invece, spetta l'ultimo posto nella graduatoria di chi guadagna; probabilmente l'Enel, con i profitti ottenuti dal consumo energetico delle "slot", guadagna più di loro.

Anche le nostre Madonie ne sono "infestate". Dai club alle sale da gioco, dai bar alle ricevitorie, è ormai consuetudine riservare un angolino a queste macchinette. E anche qui le regole non cambiano: disattendendo del tutto il regolamento, ai vincitori vengono date somme di denaro anziché i previsti beni di consumo, tramutando il tutto in vero e proprio gioco d'azzardo. «Diversamente non giocherebbe nessuno - si giustifica qualche gestore - così siamo costretti a pagare per invogliare i clienti». Le forze dell'ordine intanto restano a guardare, mentre i giovani buttano dentro le macchinette il ricavato di una giornata di lavoro o la "paghetta" dei genitori, quando non sono i genitori a buttar via la paghetta destinata ai figli, o qualcosa di più.

Ma tutto tace e tutto resterà lecito, almeno fino a quando non accadrà qualcosa di clamoroso come le varie aggressioni o i tentativi di rapina eseguiti dagli "oppiati del gioco". Purtroppo deve sempre accadere qualcosa perché si muovano le acque; le parole "precauzione" o "prevenzione" sembra che non esistano nel dizionario delle nostre istituzioni.

Toccare il tasto del gioco d'azzardo, poi, è forse peggio di toccare le mogli. Per alcuni è fonte di ingenti guadagni, mentre per altri una droga dalla quale è difficile uscire fuori. E intanto ville e villette di campagna o anche circoli che spesso si definiscono "d'élite" continuano tranquillamente ad ospitare bische clandestine (e non solo nel periodo natalizio), dove si decidono anche le sorti economiche e i fallimenti di una famiglia o di un uomo. Tutto questo sotto gli occhi di tutti.

Prego, signori, venghino a puntare!

Vincenzo Marannano



Accade spesso che a Castelbuono, in Consigli comincianti un tale giorno, il suono della campanella del presidente che annuncia "seduta sciolta" s'ode solo il giorno dopo. Non di meno è il civico consesso del 17 febbraio u. s., cominciato alle ore 19: giovedì 18 sorge ancora in orazioni.

Abbastanza rapidamente si vota in blocco un regolamento proposto per la tutela della riservatezza dei dati personali. Il Consiglio non fa passare invece una proposta degli uffici appositi relativa ad un'addizionale comunale all'I.R.P.E.F. (decreto legislativo 360/98) i cui proventi sarebbero stati destinati alla realizzazione di un'opera pubblica. Un'altra questione complessa, che attiene all'imposta comunale sugli immobili, porta al ritiro del punto.

Le energie di coda sono riversate su quanto già si sa dal 7 gennaio, data in cui il presidente del Consiglio Antonio Tumminello ha dichiarato di separarsi dalla maggioranza consiliare, abbattendola sicuramente in termini matematici. Ora il raggruppamento del Polo-Unità civica che lo aveva eletto presidente è sceso a 10 su un totale di 20 rappresentanti del popolo.

I dissapori tra i consiglieri dell'ex maggioranza nascono qualche mese addietro, quando va in frantumi l'univoca decisione di sfiduciare il sindaco Peppinello

## M'ama(no) o non m'ama(no)? Strali e carezze al presidente del Consiglio Tumminello

di M. Angela Pupillo

Mazzola. La figuraccia di aver prima sottoscritto e poi frantumato la decisione che doveva mandare a casa il primo cittadino, ad alcuni componenti dello schieramento Polo-Unità Civica non va proprio giù, in quanto ha portato alla perdita del presidente e del consigliere Minutella. La voglia di Tumminello di rimanere incollato alla poltrona di presidente del Consiglio sprizza da tutti i pori. Bella gatta da pelare, però, per coloro che non hanno ancora trovato il giusto corpo contundente per rompere il ghiaccio!

Il capogruppo Giuseppe Naselli, per il quale la "gelata" è solo un lontano ricordo, afferma con estremo puntiglio: "Il mio gruppo ritiene che il presidente debba dimettersi, almeno come atto di delicatezza verso coloro che lo hanno votato. Dopo discuteremo serenamente di politica locale". La destra del Consiglio si è dunque trincerata, vorrebbe esporre il vessillo del mutismo. Vorrebbe, appunto. Perché il prof. Piraino, il vice alla presidenza, non ce la fa, proprio non ce la fa: bis alle dimissioni del presidente.

Il consigliere dr. Gino Collesano, anche lui dello schieramento di centro-destra, finalmente decide di inaugurare la stagione della parola. "C'è un tempo per starsene zitti e un tempo per parlare, - si affretta a dire al microfono - non mi va di essere considerato un Giuda che vuole a tutti i

costi una vittima!", dando ad intendere in pubblico che lui di Tumminello ha già difeso il mandato in passato.

Alla vittima dello scranno più alto del Consiglio il "Crucifige, crucifige!" vien dunque dalla compagine a cui è appartenuto per oltre due anni. E solo da questa parte. La minoranza e l'amministrazione rivestono invece il ruolo nuovissimo di difensori. Piraino si dice in punto di piangere per la commozione quando sente il prof. Spallino, detto "il filosofo", argomentare di Tumminello con il latino e citazioni pirandelliane: "Presidente, - lo esorta Spallino - da tanto tempo le chiedo l'autonomia che ora vedo nella sua lettera. Sia «autore» di se stesso! Rimettere il mandato sarebbe miopia politica. Lei, in atto, è il «mio» presidente". Ma guarda da quale pulpito proviene il messaggio...

"Vittima" e "sacrificio" sono le metafore d'uso nella circolazione verbale dei banchi sull'affaire dimissioni. L'altro "prodigo" del Polo, il "pentito" Roberto Minutella, rincara certe dosi piovento su Piraino con palese ironia. Se vittima ci deve essere, sostiene, perché non scegliere l'agnello sacrificale proprio nel vicepresidente? E a Tumminello una frase d'eternità ma del "frasario fatto", simil-poetico: "Lei può restare lì: finché morte non sopravvenga!"

"Presidente, compagno mio di

processione nella salita al Calvario...", anche il sindaco Mazzola si lascia sedurre da quadri evangelici e in riscatto della persona, bistrattata dalla maggioranza come lui qualche mese addietro, aggiunge più tardi che il presidente non è certo acefalo. Perché dunque qualcuno dovrebbe dirgli cosa fare?

Tumminello non pone fine alla suspense della serata di vento meteorologico e di maestralate alla sua persona. "Non ho difficoltà a mettermi da parte, ma le imposizioni no", s'ode prima dello "squillo". Che non è né si né no.

Sbigottito qualcuno dal pubblico che ha assistito alla maratona fraseologica ci chiede se abbiamo capito qualcosa, aggiungendo lapidariamente: "Qui non si parla di problemi del paese, si parla di persone!"

Cederà il presidente ai colpi della sua vecchia compagine per la quale non si è certo rivestito di onestà intellettuale o farà l'occholino ai nuovi simpatizzanti senza curarsi più di tanto della coerenza? E' facile capire che presto potrebbe non parlarsi più di maggioranza e minoranza, ma di uguali pesi e uguali misure. Bisognerebbe comunque intendersi su cosa è veramente sintomo di miopia politica.

Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.

Tel. 0921 673474  
0368 7578377

## "La tradizione non deve andare in pensione"

### Il Carnevale a Castelbuono: "metà...fora" e "metà...dintrà"

E come ogni anno, con l'approssimarsi della festa pagana per eccellenza, le polemiche e gli scontri a Castelbuono cominciano a farsi sentire. Da un lato vi sono i "conservatori" (o tradizionalisti) che, rifacendosi alle tradizioni passate castelbuonesi, vorrebbero riproporre il veglione; dall'altro lato i "progressisti" (o innovatori) che seguono la scia della globalizzazione cercando di uniformarsi agli standard nazionali che danno più rilievo alle sfilate dei carri allegorici.

I primi (conservatori), negli anni, hanno perso gli esponenti più rappresentativi che, per un motivo o per l'altro, hanno abbandonato la scena lasciando l'eredità (senza curarsi di spiegare come si usa) a "giovani cabarettisti" che della satira conoscono poco. I secondi (progressisti) hanno cominciato con "prodotti" (carri) scadenti per mantenere invariati, nel tempo, la qualità e il pregio artistico dei manufatti in cartapesta.

A queste due "coalizioni" spetterà dividere la "torta" (di pan di Spagna) offerta dall'amministrazione che, per mancanza di un ingrediente nella ricetta (il lievito), "sforna" sempre dalle proprie casse cifre ridicole.

Sorge a questo punto spontanea una domanda: quale delle due manifestazioni bisogna valorizzare maggiormente?

Giunti a questa riflessione, ci tocca abbandonare la metafora (per niente fuori luogo visto l'argomento) per cominciare ad affrontare la questione un po' più seriamente.

Con l'imporsi dei carri allegorici come attrazione preferita soprattutto dai più giovani, la cosiddetta "maschera" ha via via nel tempo perso le attenzioni che meritava. Al posto del tradizionale veglione fatto di balli, coc-



carde, miss e "sfottò", si è preferito optare per il divertimento proposto dai camion "travestiti" che, oltre ai coriandoli, sparano nell'aria durante il loro percorso enormi quantità di monossido di carbonio che tutti respiriamo tra una risata e l'altra. Tutto ciò in spazi ristretti e con marmitte proiettate ad altezza di bambino.

Tuttavia, per non perdere di vista le peculiarità e le tradizioni castelbuonesi, quest'anno è stata organizzata per giorno 5 marzo una serata particolare, interamente dedicata ai giovani, al cine Astra di Castelbuono. Questa iniziativa - come ci spiegano Pippo e Antonio Mazzola che organizzeranno e cureranno la direzione artistica con il patrocinio del Comune di Castelbuono - ha lo scopo di far conoscere ai giovani il veglione, cercando di riproporre l'atmosfera carnascialesca dei tempi del cine-teatro *Le fontanelle*. La scaletta prevede vari momenti: interventi di veterani del veglione che ripercorreranno un po' alcune fasi di questa tradizione, giochi, premi, elezione di "miss veglione" e tante altre sorprese, il tutto al ritmo della musica che andrà dalle più moderne *techno*, *commerciale* e *underground* (i ritmi della discoteca) ai tradizionali liscis.

L'ingresso sarà gratuito grazie al contributo del Comune e chiunque potrà partecipare non solo da spettatore, ma anche da protagonista, cimentandosi in qualche improvvisazione teatrale o cabarettistica.

"Speriamo che non si riesca neanche a «respirare» per la folla - aggiungo Pippo e Antonio Mazzola - come succedeva ai tempi del veglione. Dobbiamo far sì che le tradizioni carnascialesche e teatrali castelbuonesi non vadano in pensione".

Vincenzo Marannano

## Il tempo... s'è fermato

foto orologio  
piazza marghe-  
rita

Il secolare orologio di piazza Margherita, testimone di tanti usi e costumi dei castelbuonesi, guardiano del "circolo" più grande del paese e dei suoi fermenti, della "passiata" e delle sue componenti, da alcune settimane è fermo. Ce n'eravamo accorti, ma i cittadini non ci lasciano in pace: "Non scrivete proprio nulla per stimolare il Comune?"

L'orologiaio comunale, Vincenzo Pitingaro, che da decenni gli dà la carica per battere le ore, s'è dovuto assentare per problemi di salute e nel prossimo dicembre andrà in pensione. L'unico castelbuonese che sa far funzionare gli antichi congegni è il figlio Mario che ne ha appreso il mestiere, ma il Comune non gli chiede di sostituire il padre per continuare a tenere attivo un utile servizio per la popolazione.

Signor sindaco, ogni cittadino possiede un proprio orologio, ma quello di piazza Margherita è un'altra cosa: è il battito del cuore di Castelbuono, rappresenta la pulsazione, il "respiro del campanile". Fermarli non è gradevole. E poi, basta così poco per tenerlo vivo...

I. M.




**Prodotti naturali alle erbe**  
Garanzia per la vita dal 1980

**Star bene grazie ad una nutrizione intelligente**  
tel. 0921 676683 - CASTELBUONO



**Il Gioiello** di Giuseppe Putiri  
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto  
CASTELBUONO  
Tel. 0921-672689

## La saggezza contadina locale

La Scuola Media elabora il calendario 2000  
con i proverbi agrari raccolti da Minà Palumbo

Una delle iniziative che la Scuola Media castelbuonese ha imperniato sullo scienziato Francesco Minà Palumbo di cui porta il nome, nell'anno di festeggiamento del centenario della morte, è il calendario per il 2000, realizzato dalle classi II D e II E.

Nell'elaborato i giorni di ogni mese sono scanditi da uno delle centinaia di proverbi agrari in dialetto raccolti dal Minà nel secolo scorso, assieme a preghiere e scongiuri di grande coloritura linguistica, e alle denominazioni di mestieri ora scomparsi di cui è riportata la spiegazione. Per ogni mese dell'anno sono pure descritte le principali feste di Castelbuono con le relative usanze, le ricette tradizionali e i consigli per la cura di orti, giardini, frutteti, ecc. Una vera enciclopedia di saggezza popolare,

dunque, di quotidianità che si snoda tra terra e cielo senza interposizioni filosofiche, nella semplicità delle abitudini contadine.

La ricerca dei ragazzi della Scuola Media, che vivono l'era di Internet e della globalizzazione, si muove dunque sul filo della memoria, della storia passata del paese di cui il Minà è stato testimone. I giovanissimi hanno modo pertanto di collegare la vita di quest'epoca tecnologica a quella di predecessori di cui ora non ci rimangono biografie ma solo l'avvedutezza del dire e dell'agire, traendone insegnamento. Leggiamo ad esempio come il contadino del passato descriveva in una sola battuta il mese di febbraio: *Curtuliddu è frivaru, menzu duci e menzu amaru.*

M. A. P.

## C'era una volta...

Premio letterario per piccoli e adulti dotati di fantasia che amano sognare e far sognare

### REGOLAMENTO

L'Amministrazione comunale di Gratteri, in collaborazione con il Quindicinale *l'Obiettivo*, bandisce il concorso del Premio letterario riservato a scrittori di favole o fiabe.

Sono previste due sezioni a tema libero:

- per ragazzi fino a 14 anni
- per partecipanti di età superiore ai 14 anni

Ogni concorrente può partecipare con una sola fiaba o favola inedita. L'elaborato dev'essere spedito in tre copie non firmate e in busta chiusa con acclusa una scheda ove vengono riportati nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico dell'autore, titolo e anno di realizzazione dello scritto la cui lunghezza non dovrà superare le 5 cartelle.

Il termine ultimo di partecipazione è il 31 maggio 2000, data entro cui devono pervenire gli elaborati a: Quindicinale *l'Obiettivo*, C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO.

Comporranno la Giuria:

- un alunno della Scuola Media di Gratteri
- un alunno della Scuola Media di Castelbuono
- un assessore comunale del Comune di Gratteri
- un poeta
- un direttore didattico
- un regista teatrale
- un giornalista

I premi per ogni sezione messi in palio dall'Acqua Geraci sono di:

- £ 500.000 al 1° classificato
- £ 400.000 al 2° classificato
- £ 300.000 al 3° classificato

Gli autori dal 4° al 10° in classifica verranno menzionati e riceveranno una pergamena di merito. I primi 10 elaborati classificati verranno pubblicati da *l'Obiettivo* e letti da bambini nell'ambito di iniziative culturali che si terranno in Gratteri nei giorni successivi alla proclamazione dei vincitori che avverrà al municipio gratterese nell'estate del 2000. I partecipanti saranno tutti tempestivamente informati.

Tutti i partecipanti riceveranno in omaggio per 6 mesi il Quindicinale *l'Obiettivo*. I testi pervenuti possono essere raccolti, stampati in volume e diffusi opportunamente dall'Amministrazione comunale o da *l'Obiettivo* stesso.

## Donna di Soprana, svegliati!

**L'8 marzo come punto d'inizio per una vera emancipazione femminile**

*Fra pochi giorni sarà l'8 marzo, la festa della donna, il giorno dell'anno in cui si ricordano la lotta e le conquiste del movimento femminista.*

*A Petralia Soprana tanto è cambiato negli ultimi decenni. Le donne ormai fanno parte integrante del mondo del lavoro, hanno accesso all'istruzione ed alla vita pubblica, ma molto rimane ancora da fare, visto che nessuna di esse occupa posti di potere.*

*In cinquant'anni mai una "sindachessa", e le rappresentanti in Consiglio comunale sono state sempre in numero esiguo; in quello odierno sono scomparse del tutto.*

*La situazione non è diversa se giriamo alcuni uffici, siano essi pubblici che privati. Anche all'interno delle famiglie la donna non ha migliorato di tanto la propria situazione, infatti, nella maggior parte dei casi, è solo lei che svolge le faccende di casa, anche se a lavorare sono ambedue i coniugi.*

*I locali pubblici vengono frequentati solo da ragazze non sposate e quasi sempre in condizione di sudditanza psicologica.*

*Tanti sono gli esempi, quindi, da fare per dare l'idea che tanta strada bisogna ancora percorrere per dare un senso alla festa dell'8 marzo. Attrici principali debbono essere le interessate, ma, molto spesso, si ha la sensazione che a nessuna interessi cambiare le regole del gioco, essendo poche le donne che si occupano di politica o di problematiche sociali. Ma se non lo fanno loro, chi mai si curerà degli interessi del sesso "debole"?*

*Ricordiamoci che, dall'ambiente di lavoro allo sport, dall'istruzione all'educazione, alla salute, tante sono le discriminazioni subite nonostante si sia dimostrato che il sesso femminile riesce meglio degli uomini in molti campi.*

*L'8 marzo può servire a farci riflettere sul fatto che, molto spesso, gli auguri o il mazzo di mimose nascondono l'ipocrisia di chi pensa che la donna debba soltanto stare a casa a fare la calza e non sia un essere che ha tanto da dare alla collettività.*

*Molte donne, purtroppo, sconoscono la storia dei movimenti che le hanno portate ad acquisire i diritti negati. Quest'anno, quindi, oltre ai soliti fiori, sarebbe utile parlare di problematiche femminili e fare della festa non solo un giorno di ricordo, ma anche un punto d'inizio perché la cultura maschilista di cui sono impregnate anche le istituzioni sopranesi subiscano uno scossone.*

Damiano Salmeri

## Petralia Sottana

### Quale utilizzazione per l'ex caserma dei Vigili del Fuoco?

Nell'attesa che la ristrutturazione dei locali di proprietà della Provincia, siti in Via Garibaldi, venga ultimata, diverse sono le ipotesi formulate sul loro possibile uso. Così, qualche giorno fa, sono intervenuti il capogruppo di Alleanza Nazionale Nino Salerno e i consiglieri provinciali Marotta e Bologna di Rifondazione Comunista. Il primo ha proposto al Consiglio provinciale di creare, nell'ex caserma, un centro di protezione civile a carattere comprensoriale, i secondi di destinare l'immobile a centro polivalente per la cultura madonita, considerato che l'intero comprensorio è carente di strutture atte all'aggregazione culturale.

Oltre ai politici provinciali, della problematica si sono occupati anche i rappresentanti di alcune associazioni di Petralia Sottana che hanno promosso una sottoscrizione. Nel documento, inviato al presidente e all'assessore alla Cultura della Provincia, al sindaco di Petralia Sottana e a quello di Soprana, al presidente del Parco delle Madonie e ai gruppi consiliari provinciali, i promotori dell'iniziativa, oltre a far rilevare che anche le indicazioni progettuali prevedono che

la struttura sia fruibile come centro polifunzionale per le attività culturali giovanili, rilevano che la mancanza di infrastrutture è stata da sempre un fattore limitante per tutte le realtà associative che operano nel comprensorio con notevoli difficoltà di comunicazione e di confronto sia con l'area metropolitana di Palermo che con realtà nazionali ed internazionali.

Questi locali, quindi, sostengono i firmatari dell'appello, potrebbero divenire un'occasione eccezionale per la crescita culturale e sociale dei cittadini e di tutte le realtà associative madonite.

Riguardo la gestione della struttura, i consiglieri provinciali scongiurano la possibilità che essa venga affidata ad un singolo interessato e propongono invece di coinvolgere, oltre alla Provincia, i Comuni delle Petralie, le associazioni, l'Ente Parco, le scuole, i privati, le imprese, le banche e i singoli cittadini. Questo centro polifunzionale, affermano, va visto come un investimento produttivo capace di dare lavoro e di ospitare manifestazioni culturali e sociali.

Gaetano La Placa

## Crisi politica e precisazioni

Torniamo ad interessarci della crisi politica che ha interessato l'Amministrazione comunale di Petralia Soprana non perché ci siano delle novità rispetto a quanto abbiamo scritto sullo scorso numero ma per rettificare l'inesattezza riportata involontariamente nell'articolo dal titolo "Raffreddore o polmonite acuta?".

Avevamo infatti scritto che il consigliere Luciano Sabatino aveva ritirato l'appoggio al sindaco Vittorio Di Martino come anche i consiglieri di Forza Italia, Nicola Iuppa e Gaetano Giunta. In effetti, il consigliere Sabatino non ha abbandonato il sindaco e la lista "Lavoro e Progresso", anche se in una prima fase - così come anche l'assessore ai Lavori pubblici, Tanino La Placa - aveva firmato, congiuntamente ai consiglieri di Forza Italia, il documento che apriva la crisi politica. Una scelta di campo che cambiava prima e successivamente alla seduta consiliare di cui abbiamo dato informazione. Infatti, sia l'assessore La Placa che il consigliere Sabatino, pur appartenendo a Forza Italia, non hanno più accettato la linea del loro partito e sono ritornati al fianco del sindaco Vittorio Di Martino.

Di questo andare e venire a farne le spese è stata Forza Italia, che evidentemente si è spaccata. Noi, nel modificare un articolo già scritto in precedenza, siamo incorsi in errore. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

G. L. P.

## A Pianello il festival del Karaoke

### Un sabato di musica e di puro divertimento

Il primo sabato di febbraio, nella frazione di Pianello, si è svolto il festival del Karaoke, organizzato dal bar "Insonnia" in collaborazione con vari sponsor. La manifestazione canora, prima del genere a Petralia Soprana, è stata presentata da Beppe Macaluso ed ha visto avvicinarsi sul palco alcune tra le voci più interessanti del comprensorio. Tra tutti merita una citazione a parte la prestazione di Stefano Di Marco, classificatosi secondo, che ormai da anni ci propone delle splendide interpretazioni, ma un plauso va a tutti i partecipanti, giovani dilettanti che meriterebbero molta attenzione da parte del mondo dello spettacolo il quale non riesce a valorizzare quanto di buono nasce nelle nostre terre.

La manifestazione si è svolta in un clima di festa. Moltissimi erano gli spettatori, segno che negli ultimi tempi il divertimento

fatto di musica, dialogo e socializzazione prevale sul modello discoteca fatto di musica assordante, individualismo e solite scazzottate.

Vogliamo, infine, citare la gestione del bar organizzatore e ciò non per fare pubblicità gratuita, ma perché crediamo che siano rari e da prendere come esempio quei giovani che si rimboccano le maniche ed avviano un'attività in proprio senza aspettare il posto fisso e quindi senza dovere sottostare ai ricatti ddi un potente che in qualche modo possa spalancare le porte dell'impiego nella pubblica amministrazione. Sappiamo benissimo che quest'ultima frase, quando si parla di giovani in cerca di lavoro, viene usata spesso e che manca di originalità. Chi legge stia sicuro che, se la realtà non fosse così, faremmo volentieri a meno di segnalarla ancora.

D. S.

## Isnello: "Al bando la lamiera!"

### Trenta giorni di tempo per far scomparire quelle capanne non autorizzate

Il "Che Guevara" delle Madonie ne ha "combinata" un'altra delle "sue". Nomignoli a parte, stavolta il sindaco di Isnello Giuseppe Mogavero pare che faccia proprio sul serio. Con ciò non vogliamo mettere in discussione la serietà del suo operato fino ad oggi ma, piuttosto, sottolineare il coraggio che ha determinato la sua ultima "mossa" che, probabilmente, sarà annoverata fra le più impopolari.

Con un avviso affisso giorno 7 febbraio scorso nel suo paesello, il sindaco ha invitato tutti i proprietari di manufatti non autorizzati realizzati mediante utilizzo di lamiera zincata, nell'ambito dell'intero territorio comunale a provvedere all'immediata rimozione entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data della nota. Poche parole, chiare e decise. Chi non si sarà attenuto alle avvertenze del sindaco entro il termine sarà soggetto, previa individuazione dei manufatti e degli eventuali responsabili, a provvedimenti repressivi previsti dalle vigenti norme.

Una mossa impopolare, dicevamo, ma soprattutto importante per un territorio che ricade per il 90% all'interno del Parco delle Madonie. Chissà se gli altri sindaci o il presidente del Parco stesso avranno il coraggio di seguire l'esempio del sindaco di Isnello per cominciare finalmente a ridimensionare le improvvisazioni private. Per molti sarà difficile scegliere tra abusivismo e paesaggi valorizzati. Bisognerà prima fare i conti a tavolino con l'elettorato che si perde o si acquista a seconda dei casi. Guai a rischiare di perdere la poltrona!

Vincenzo Marannano

## Vincenzino Cucco si propone come stella del mezzofondo siciliano Cresce la voglia di atletica sulle Madonie

A Isnello si aggiunge Polizzi e da quest'anno, finalmente, anche Castelbuono

L'atletica sulle Madonie non è più solo il mitico Giro podistico internazionale di Castelbuono, ma anche pratica attiva di molti ragazzi. Già da circa 10 anni, ad Isnello, Peppe Franzò porta avanti un'attività di un certo interesse cui hanno fatto seguito iniziative di Polizzi Generosa con Franco Marabeti e Mimmo Patti, entusiasti artefici. Da quest'anno (era l'ora!) emerge anche Castelbuono con Mario Sottile e Peppe Ippolito nella veste di anfrioni. Tutto ciò avviene mentre la pratica di attività sportive nel nostro comprensorio si trova, salvo rare eccezioni, nell'anno zero.

Storicamente, crediamo, mai si era arrivati ad un punto così basso. In molti paesi non si pratica più nemmeno il campionato di calcio di terza categoria! Delle scuole meglio non parlarne. Mentre crescono i segnali del disagio giovanile.

Sono, queste, constatazioni che dovrebbero far riflettere i sapientoni della politica madonita. Lo sport, ormai, oltre che un potente veicolo promozionale, è diventato un fatto di costume delle società occidentali e lo sarà sempre di più.

Certo, il caso di Isnello è un vero miracolo se si pensa alle quasi 2000 anime del paesello madonita, che in passato si è già espresso ad alti livelli nazionali con i successi di Maria Rosa Di Gesaro, culminati con la vittoria del Cross internazio-

nale giovanile del Campaccio e la partecipazione ai Giochi Mondiali studenteschi in Turchia.

Da qualche tempo il sodalizio isnellese è riuscito ad esprimersi ad alti livelli non più col fenomeno individuale, ma addirittura con quello di squadra. Ai recenti campionati regionali per società gli atleti isnellesi, nella categoria ragazzi, hanno battuto nettamente formazioni storicamente più accreditate come Bagheria, Altofonte e Mazzarino.

All'affermazione di squadra ha dato un notevole contributo l'esplosione di Vincenzino Cucco, isnellese di padre castelbuonese (chi non ricorda lo zio calciatore?). Il giovane atleta ha dominato la stagione delle corse campestri vincendo tutte le fasi del Gran Prix di cross. Il 20 febbraio scorso, anche a Regalbuto, ha vinto nettamente.

I prossimi impegni di Vincenzino saranno i campionati regionali individuali. Inoltre, il 19 marzo prossimo, a Montecatini Terme parteciperà ad una rassegna nazionale con pronostici favorevoli.

All'esplosione di Cucco è segui-



ta quella del sorprendente Salvatore Lanza, di poca esperienza, ma che ha già assaporato la gioia del podio. Ma, per registrare questa ventata atletica di tutto rispetto nella categoria dei ragazzi, come possiamo non citare Nicola Pollina, Paolo Crupi, Francesco Scalzo e Giorgio Scialabba? Proprio quest'ultimo si sta rivelando il più forte siciliano dell'88.

Per quanto riguarda la categoria superiore, anche qui il mezzofondo isnellese si sta facendo spazio, piano piano, con Antonio Di Martino, assoluto protagonista nella scorsa annata nella categoria "ragazzi", ma che quest'anno deve crescere pazientemente pagando dazio per il passaggio ai più grandicelli. Lo vedremo assoluto protagonista nel 2001 insieme a Salvatore Agostara e Paolo Alberti.

Di Martino, infatti, è già un osservatore speciale del tecnico della nazionale Tommaso Ticali (l'allenatore di Vincenzo Modica).

Quella di Isnello potrebbe essere una bella storia se il gruppo di ragazzi guidati da Peppe Franzò trovasse (non importa dove e chi)

qualcuno disponibile e sensibile alle problematiche giovanili e sportive in particolare.

I ragazzi di Polizzi Generosa si sono messi in evidenza nei recenti campionati regionali per società: sorprendentemente hanno vinto nella categoria "esordienti" grazie ai gemelli Ficile e al figlio d'arte Gandolfo Marabeti.

E' probabile che non passeranno molti anni perché Polizzi Generosa diventi una realtà di primo piano nell'atletica siciliana. Significativa, infatti, la recente affermazione della Scuola Media ai recenti Giochi della Gioventù dove i ragazzi polizzani hanno osato battere Altofonte e Bagheria. In questa occasione è emersa la figura di Aiosa, un ragazzo che, se si dedicherà un po' meno al pallone e più all'atletica, farà parlare di sé.

Una menzione meritano, infine, i ragazzi di Castelbuono che con coraggio si sono presentati ai recenti campionati societari giovanili (640 partecipanti), facendo esperienza in un'attività che in Sicilia vede una diffusione tale da rendere il livello tecnico altissimo e di immediata valenza nazionale. Ma siamo sicuri che il percorso intrapreso dai ragazzi di Sottile e Ippolito avrà un seguito e che un giorno un madonita potrà vincere la più prestigiosa corsa su strada d'Italia.

## Castelbuono e i suoi "piccoli prodigi" Antonella Fina campionessa italiana di judo

Si riconferma la valenza del judo castelbuonese. Ma le istituzioni restano cieche e sorde agli appelli degli sportivi

Sabato 12 e domenica 13 febbraio scorsi, presso il palasport della Filpjk (Federazione italiana lotta, peso, judo e karate) di Ostia, si è svolta la finale del campionato italiano "cadetti" di judo.

E' stata una vera "festa" per il judo siciliano che, in una prova importante come questa, ha dimostrato a tutti la temerarietà dei nostri atleti. Quattro ori e numerosi podi fra i quali c'è stato anche il primo posto di Antonella Fina. La giovanissima atleta castelbuonese, che molto ha fatto (e fa) parlare di sé e delle sue prodezze, adesso è campionessa italiana della categoria "48 kg". Cinque combattimenti per lei, tutti vinti senza concedere nemmeno un punto agli avversari. E con questa vittoria, Antonella conquista di merito la cintura nera "1° Dan" che è anche la prima cintura nera agonistica dell'A.S. Olimpia Castelbuono.

Settima invece l'altra castelbuonese, Marinella Currieri, che però ottiene una posizione di riguardo fra le trentadue finaliste provenienti da tutta Italia.

Di queste atlete, oltre ai numerosi suc-



cessi già in passato registrati nelle nostre pagine, bisogna ricordare anche quello riscosso al "Trofeo Italia", svoltosi il 30 gennaio scorso a Taranto, in cui Antonella e Marinella hanno ottenuto, per la rappresentativa Sicilia, rispettivamente il 1° e il 2° posto.

"Dietro le quinte" di questa preparazione, però, vi è un grande impegno di tecnici e familiari e fra gli allenatori, oltre all'indispensabile supporto di Giovanni Marguglio dell'A.S. Olimpia, vi sono anche Franco Montalto, tecnico del C.A.S. (Centro Alta Specializzazione) provinciale e Corrado Bongiorno, tecnico regionale.

"Alla base di tutto c'è una grande forza di volontà e un'infinità di sacrifici - ci dice il padre di Antonella, sempre pronto a sostenere la figlia in ogni incontro e in ogni difficoltà, sia moralmente, sia economicamente -, le istituzioni ci incoraggiano poco e il nostro Comune, quello che per primo dovrebbe aiutarci, non muove un dito per dimostrarci che crede veramente nel futuro di questi atleti."

Così genitori e società sono costretti a pagare trasferte e a sostenere spese che spesso causano sconfitte ancor prima di gareggiare.

Vincenzo Marannano

## All'ISEF una tesi di diploma sul Giro podistico di Castelbuono

Mauro Fragale, studente di Prizzi, si è diplomato all'Istituto Superiore di Educazione Fisica con una tesi su: «Le antiche corse in Sicilia e il Giro podistico di Castelbuono: agonismo, religiosità e tradizione popolare».

Su proposta del prof. Giuseppe Clemente, titolare della cattedra di atletica leggera all'ISEF di Palermo, Mauro Fragale decide, nel giugno dello scorso anno, di porre mano a tale lavoro di ricerca, incoraggiato ed incuriosito dalle parole del suo docente: "E' qualcosa di meraviglioso che racchiude sport, tradizione, spettacolo, cultura e religiosità, una sensazione indimenticabile a cui uno sportivo non può mancare".

La tesi, che si sviluppa per ben 140 pagine, ripercorre le settantaquattro edizioni della corsa e lo fa con slancio e passione, rigore e capacità tecnica. Si legge con avidità e di tanto in tanto ci si imbatte in notazioni ed accostamenti con "reperiti" storici situati fra mito e leggenda, tradizioni di un popolo e matrici religiose: "motivi che animano il Giro podistico e ne fanno un evento fuori dall'ordinario, che riconduce, per l'atteggiamento e lo stato dei fruitori, alla sacralità delle prime Olimpiadi".

In effetti la corsa era il momento agonistico portatore di un potere immenso: la pacificazione con le divinità ctonie, potenze dell'abisso da pregare, da esorcizzare.

Mauro Fragale, guidato dall'ottimo prof. Clemente, ha saputo cogliere aspetti e tratti che noi, proprio perché li viviamo, non sempre riusciamo a leggere in modo consapevole. Sarebbe atto sensato pensare ad una pubblicazione della tesi, da offrire alle scuole, da tenere nella biblioteca comunale di Castelbuono, da conservare quale tassello (grande) della nostra memoria, della nostra storia.

Grazie, Mauro! Ti aspettiamo per la 75ª edizione del Giro.

Il Gruppo Atletico Polisportivo di Castelbuono

(\* pessimo; \*\* così così; \*\*\* buono; \*\*\*\* capolavoro)

### La nona Porta di Roman Polanski, con Johnny Depp

Indiscutibilmente è un giallo dalle venature horror di livello superiore. D'altronde la classe è di casa quando la mano è di Polanski, già autore di capolavori come *Rosemary's baby* e *Chinatown* o del vecchissimo *Il coltello nell'acqua*. Alla faccia dei critici che hanno condannato il film per un fastidioso finale, invece assolutamente utile, intelligente e aperto quanto basta per non risultare un classico giallo. E sempre sul finale salta all'occhio la ridicolizzazione di una setta satanica, quando molti anni fa Sharon Tate, moglie del regista, venne violentata e uccisa dal capo di una setta malefica. Come al solito indovinati i protagonisti: dal fascinoso Johnny Depp alla misteriosa e bellissima Emmanuelle Seigner. Alcune scene memorabili, mai noioso e sempre lucido.

Giudizio \*\*\*

### Rosetta di Jean-Pierre e Luc Dardenne

Come se ci fosse una telecamera nascosta viene spiata la vita di Rosetta, che accudisce la madre alcolizzata e non in grado di mantenersi, che cerca disperatamente un lavoro e tradirà pur di averlo. Una sofferenza per noi come per Rosetta; una struttura narrativa sincera, senza ridondanze, secca, quasi lontanamente bressoniana. Raramente un'inquadratura fissa, sempre in movimento quella telecamera che mai lascerà Rosetta quando si avvinghia alla vita e agli eventi che lei tenta di travolgere ma che hanno la meglio. Le uniche inquadrature fisse solo quando subentra l'intimità: nella riflessione notturna, nella consapevolezza di aver ottenuto qualcosa, nei dolori di pancia che si aggiungono agli altri.

Capolavoro indiscutibile, lontano anni luce dalla massa, una chicca per i veri appassionati. Meritata Palma d'oro a Cannes, con giuria presieduta da David Cronenberg.

Giudizio \*\*\*\*

### Io amo Andrea di Francesco Nuti, con Francesco Nuti e Francesca Neri

Citazioni, musiche, qua e là riflessioni, e sinceramente un'aura magica nel raccontare la notte milanese. Gradevole alla vista e alle orecchie, a volte un musical, a volte una commedia. Mai un punto di vista fisso, una voce fuori campo che come un testimone viene passata da Francesco a Francesca. Di gran lunga superiore al pessimo *Il signor quindicipalle*, a volte unica pecca la diffusa sensazione di

vuoto. Tanta severità perché dall'interessante Francesco Nuti si sta aspettando qualcosa di più. Comunque, un gradino sopra la mediocrità diffusa dell'attuale commedia italiana, giudizio incoraggiante.

Giudizio \*\*1/2

### Non uno di meno di Zhang Yimou

Particolare opera del pluripremiato Zhang Yimou, che rispecchia la dualità della realtà cinese: la città e la campagna (quest'ultima molto meno vivibile per l'enorme povertà). Un mondo così soffocante, che i gesti, a volte, più che per umanità, derivano dalla necessità, e così solo per soldi la nostra protagonista, che supplisce un maestro in una piccola classe di un povero paese, andrà in città a recuperare un alunno che in età tenera è costretto a lavorare, e se al ritorno del maestro gli alunni saranno tutti presenti la giovane ragazza avrà una ricompensa. Una prima parte molto commovente e delicata che narra la vita di campagna. Quasi documentaristica la seconda che descrive la città, ma anche più ripetitiva. Leone d'oro a Venezia.

Giudizio \*\*1/2

### American Beauty di Sam Mendes, con Kevin Spacey e Annette Bening

Un film molto americano che ha diviso la critica. E' vero, qua e là è qualunquista e superficiale, non racconta nulla di nuovo: la disgregazione di un matrimonio dovuta ad interessi diversi e il disagio giovanile sono tra i temi più classici. Ma, tralasciando l'aspetto filosofico a volte discutibile, il film brilla di una luce nuova, a volte esagera ma è pur vero che diverte e bisogna ammettere che si distacca dal prodotto medio americano. L'interpretazione è ottima e la regia, anche se non innovativa, è molto brillante. Sicuramente vincerà gli Oscar come miglior film, per la regia e l'interpretazione maschile e femminile. Pronostico arduo ma sensato conoscendo i gusti americani. Lontano dal capolavoro.

Giudizio \*\*\*

## l'Obiettivo, un atto d'amore verso questa terra

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,  
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

# Anna Minutella

LISTE NOZZE

## l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere  
anche telefonicamente al n. 0921-672994

### VENDESI

2- in Pollina, C/da Montenero (lato Castelbuono) casa 3 vani, ampio salone, letto, cucina e servizio, con mq 3.300 di terreno (tel. 091 6252526, ore pasti).

3- in Castelbuono, c/da Scondito, zona CS3, lotto di terreno con progetto approvato (tel. 02 6123457 - 035 852483).

### AFFITTASI

1- in Castelbuono, Via Petagna, appartamento 5 vani + servizi, piano giorno e piano notte (tel. 0921 673269).

2- in Castelbuono, via Gugliuzza 46, appartamento 2 elevazioni mq 80 + terrazzo (tel. 0921 673887-677091).

## l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile  
**Ignazio Maiorana**

**IN REDAZIONE:**  
**Gaetano La Placa,**  
**Vincenzo Marannano,,**  
**M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato: Leonardo Alagna, Diego Blanda, Vincenzo Brancatisano, Manola Cannistrato, Fernando Ciaramitaro, Roberto Faustinelli, Grazia da Collesano, Gruppo Atletico Polisportivo, Jole Maggiacomo, Tullio Pascoli, Davide Romano, Damiano Salmeri, Antonio Zingone

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a r.l.  
C/da Scondito - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:  
**obiettivo@madonie.com**

REDAZIONE  
ESTERA  
**F. Paolo Catania,**  
**Eugenio Preta**

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

**Dedichiamo l'Obiettivo a quanti preferiscono non comunicare e non informare.  
Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà,  
dell'abuso e dell'intrallazzo.**